Innocenzo Cappa e Ernesto Re

IL REDENTORE

Dramma in quattro atti

PAVIA
MATTEI, SPERONI & C. EDITORI
1909

INNOCENZO CAPPA ed ERNESTO RE

IL REDENTORE

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

PAVIA
SOCIETA' EDITRICE « LA SEMINAGIONE »
Corso Vittorio Emanuele, 98.
1908.

Tipografia Ponzio — Pavia, 1908.

PERSONAGGI

ANDREA TORRALTA
OLIVIA sua moglie
FABIO TORRALTA figlio di Andrea
Il vecchio FEDERICO TORRALTA
EVA MODENA
MARIETTA
OLOFERNE CUCCHI
PIETRO VASSENA
Il Commendatore SORAGNA
FOSCARI
ROSA fantesca

Popolani, tra cui parlano «Un vecchio», «Bepi Zennaro» e qualche donna.

Nel Veneto — Ai nostri tempi.

ATTO PRIMO

In casa di Andrea Torralta. Un salotto in un giorno di disordine. Alle poltrone fodere bianche e così per i sofà, disposti liberamente. Nel fondo la parete è aperta: a sinistra ad una finestra; a destra ad un arco oltre il quale è un'altra stanza della casa: la stanza da pranzo. Quando la tela s'alza la stanza da pranzo è celata da un arazzo che si può alzare o far scorrere. Ai lati di destra due usci interni: di sinistra la comune. Una libreria.

SCENA I.

OLIVIA — MARIETTA — PIETRO

PIETRO

Sta su una sedia avvicinata alla libreria, collocando dei volumi che gli sono dati da Olivia. Uno dei libri cade e intanto entra Marietta.

Oh!

MARIETTA

con un piccolo gesto di silenzio.

Piano....

PIETRO

La colpa è mia.

OLIVIA

Si sveglia?

MARIETTA

L'ho sentito muoversi.

Raccoglie il libro caduto e lo guarda.

Ma quanti libri!

OLIVIA

Ce ne riempie la casa. È anche questa una inondazione.

PIETRO

Colloca il volume e scende dalla sedia.

Meno pericolosa naturalmente di quell' altra. Parla a voce alta.

MARIETTA

Non parlate così forte.

OLIVIA *seccata.*

Ma non si vive più! Una volta c'era soltanto il mio caro suocero di cui bisognava rispettare i sonni fino a mezzo giorno; adesso ci si mette anche mio marito?

MARIETTA

Poveretto! Si dà tanto da fare....

OLIVIA

Di notte bisogna star levati ad aspettarlo, con la paura che non gli succeda qualche disgrazia. Quando arriva alla mattina, zitti di qua, zitti di là perchè non lo si svegli; poi tutto il giorno un andirivieni.

PIETRO *ammirato.*

Tutta la città non parla che di lui.

OLIVIA *come sopra.*

E di noi, che siamo le sue vittime, niente.

MARIETTA

Olivia! Olivia!

OLIVIA

Eh lo so, mio marito è un benefattore dell'umanità: il Redentore! Prima che il fiume rompesse gli argini, da

un anno avvertiva tutti del disastro che sarebbe succeduto. Da cinque giorni che la catastrofe è avvenuta, è sempre sul posto: salva la roba, soccorre la gente. Lo invocano, lo benedicono, lo spogliano: non lo lasciano dormire. (ironica) Tutto ciò è così bello.... per gli altri!

MARIETTA

Io lo trovo nobile, e grande!

OLIVIA

Grande mio marito? È buono, sì....

MARIETTA

Che cos'ero io per lui? La figlia di un suo impiegato; un'orfana che egli ha raccolto, e che può chiamarlo papà.

PIETRO

E io? Quando mi ha trovato mi consideravano così inutile! Che cosa sono io? Un copista.... e ormai ci sono anche le macchine per scrivere.... Ho una bella scrittura chiara; ma chi se ne cura oggi? Naturalmente nessuno. Una mano ferma, anche se significa una coscienza tranquilla, vale meno di zero. Chi mi ha dato il modo di

fare qualche cosa? Andrea Torralta. Egli mi ha incoraggiato; egli ama i quaderni scritti bene e senza macchie....

OLIVIA

con stupore ed ironia.

Oh! siete eloquente oggi! Guarda i prodigi della riconoscenza....

SCENA II.

OLOFERNE E DETTI

OLOFERNE

Entra quasi correndo. Più che trent'anni. Trascurato nell'abito; una barbetta incolta. Ha una piccola pipa in mano.

Che corsa! Neanche una carrozza ho trovato....

OLIVIA

Che cosa c'è di nuovo?

OLOFERNE

Grandi novità! L'amministrazione comunale capitola. Annuncio due Feciali:

OLIVIA

Non dite stranezze; che cosa sono questi Feciali?

OLOFERNE

Sua grazia il commendatore Renzo Soragna assessore in *articulo mortis*

per la pubblica istruzione e, naturalmente, come direbbe Pietruccio, notorio analfabeta; e sua disgrazia il marchese Foscari segretario comunale, ex milionario ed ora, per le donnette, povero in canna....

PIETRO stupito.

Vengono qui? Ma sono due nemici!

OLOFERNE

Capitolano! Non per niente l'innondazione ha avuto il buon senso di succedere alla vigilia delle elezioni amministrative. Non avete letto *La Lanterna*? Ci sono degli attacchi terribili.

MARIETTA

Il signor Andrea non ha niente a che fare con quel foglio....

OLOFERNE

Il nostro signor padrone è oggi il padrone della città, ed anche l'organo del sole dell'avvenire, *La Lanterna* d'oggi, lo cita e lo esalta ad ogni riga!

PIETRO

Vengono adesso? Non lo lasciano nemmeno riposare!

OLOFERNE *un po' ironico.*

Forse che il Padre Eterno riposò dopo il famoso settimo giorno della Bibbia? In caso, bisognerà svegliarlo, caro Pietruccio.

PIETRO

Prego, Pietro.

OLOFERNE

Non vi offendete: è un bel nome Shakesperiano. Ed io che mi chiamo Oloferne Cucchi? (alle donne) Ma non è la sola novità. Sapete che monsignor De Marassi, il nostro piissimo arciprete, ha protestato perchè adoperammo la vecchia chiesa, fuori porta San Luca, per ripararvi alcuni fra i danneggiati dal fiume?

MARIETTA

Eh?

OLOFERNE

Sicuro! Una vecchia chiesa in cui non si officiava da vent'anni! Quel maledetto fiume ha gettato sulla strada un centinaio di famiglie! Ma la casa

di Dio non è la casa dei poveri, secondo il piissimo arciprete. E allora....

OLIVIA

Allora?

OLOFERNE

Pausa; egli pipa.

OLIVIA con un colpo di tosse.

Non fumate!

OLOFERNE

Siete curiosa, e il fumo vi dà noia; la notizia che sto per dare però è più noiosa del fumo. Allora (pausa) Mademoiselle Modena....

MARIETTA

Chi?

OLOFERNE

La signorina Eva Modena, la bella ebrea dai capelli rossi, ha offerto il rustico della sua Casa Bianca....

OLIVIA

Sfacciata!

OLOFERNE

Perchè? Siete forse antisemita? L'offerta è stata accettata con gratitudine dal presidente dei soccorsi, vostro marito.

PIETRO

La signorina Eva del resto è una buona amica del signor Fabio, e naturalmente...

S'interrompe perchè le donne si scostano turbate.

OLOFERNE

pipando — ironico e forte.

Benissimo!

PIETRO

sottovoce, spaventato ad Oloferne.

Che cos'è? Ho detto una sciocchezza?

OLOFERNE ironico.

Naturalmente.

Pietro ha un gesto di disperazione.

Ah sconsigliato!

SCENA III.

ANDREA E DETTI

ANDREA dall' interno.

Pietro, Pietro!

Entra con un fascio di carta in mano; ha più di cinquant' anni; ben conservato; viso di grande intelligenza e di grande bontà. Un po' trascurato nell'abito:

Buon giorno a tutti.

MARIETTA

correndogli incontro affettuosa.

Ti sei svegliato già?

ANDREA accarezzandola.

Ho giusto il tempo di dormire in questi giorni....

PIETRO

Mi avevate chiamato?

ANDREA

Hai finita la copia di quella memoria?

PIETRO

Non ancora.

ANDREA

Bisogna far presto. Nel pomeriggio debbo consegnarla. (a Marietta) Dettagliela tu, sii buona: così non ci sono errori... (a Oloferne) Sono a posto i nostri inondati nel rustico della Casa Bianca?

OLOFERNE

A posto. Per merito e cura speciale di Mademoiselle Eva.

ANDREA

Mademoiselle o meno è una donnina coraggiosa. (domandando ancora) Nuove offerte per la sottoscrizione?

OLOFERNE

Poco! Il fiume accenna a ritornare nel suo letto e la pietà ha ricominciato a dormire.

ANDREA *triste.*

Che rovina! (scuotendosi subito) E quei giovani ingegneri venuti da Venezia che cosa fanno?

OLOFERNE

Niente... Attendono i commissari per l'inchiesta che verranno da Roma.

ANDREA

L'inchiesta! Quella rimetterà in piedi i muri! Non si sa fare altro!

OLIVIA *nervosa.*

E per me, non hai neanche un saluto?

ANDREA

Vuoi lavorare? C'è del lavoro anche per te. Ci sono tanti bambini stracciati..

OLIVIA *c. s,*

Devo andarli a vestire?

ANDREA

Perchè no?

OLIVIA *ironica.*

Vestirli, lavarli, spidocchiarli?

OLOFERNE

A lavarli ci ha pensato il fiume... piuttosto spidocchiarli....

ANDREA

fa per rientrare nella sua camera.

Non perdiamo tempo; debbo lavorare ancora...

OLOFERNE

Aspetta... ti annuncio una visita...

ANDREA

Chi?

OLOFERNE

Il Commendatore Soragna e il Segretario comunale, nobile Marchese dei Foscari.

ANDREA

Qui? Cosa vogliono?

OLOFERNE

Pare che la Giunta, per farsi perdonare, ti abbia votato non so che plauso.

ANDREA

Buffoni!

OLOFERNE

No... devi riceverli... Non bisogna voler stravincere...

ANDREA

Sono un vincitore io forse, perchè la sventura mi ha dato ragione? Mi hai mai visto tu piangere di amarezza e di rabbia? Eppure in questi giorni io ho pianto, là, tra quelle catapecchie sventrate, rase al suolo, in mezzo a quella gente atterrita, muta, inerte! Erano le case dei poveri che il fiume minacciava da un anno, da che l'argine vecchio mostrava le crepe anche ai ciechi. Che orrore! In alcuni punti l'acqua gialla, sporca, ormai quieta dopo la devastazione, e niente altro!

S' aggira concitato per la scena.

MARIETTA

Anche delle vittime umane!

PIETRO

Voi lo avevate detto, ripetuto, naturalmente....

OLIVIA

E gli altri non ti avevano ascoltato.

ANDREA *indulgente.*

C'era l'interesse. L'appalto per la strada che ha centuplicato il valore

delle terre del Sindaco, degli Assessori, della Curia, importava di più....

OLOFERNE

E poi dicono delle camorre del mezzogiorno!

PIETRO

Ma vengano nel Veneto se ne hanno voglia...

ANDREA sereno.

Recriminare non serve a niente. — Lavoriamo! E tu Olivia non mi hai risposto bene poco fa: bisognerà che te ne occupi davvero di quei piccini....

OLIVIA
con un po' di buona volontà.

Dove li hanno ricoverati?

OLOFERNE pipando.

Alla Casa Bianca.

OLIVIA irritata.

Ah!? E chi mi invita?

ANDREA irritandosi anche lui.

Sarai invitata.

OLIVIA

Da chi?

ANDREA

Dalla padrona di casa.

OLIVIA

Quando? dove?

ANDREA

Oggi, qui. (volgendosi ad Oloferne) Perchè non glie l'avevi detto?

OLOFERNE calmissimo.

Pro bono pacis....

ANDREA
irritatissimo e con fermezza.

L'ho pregata di venire in casa mia; farà colazione in casa mia....

OLIVIA sdegnata.

Quella donna? Impossibile!

ANDREA brusco.

Possibilissimo; anzi preparate presto...

OLIVIA irritandosi.

Andrea!

MARIETTA triste; intervenendo.

Olivia!...

OLIVIA calmandosi, ad Andrea.

Ma ignori, che è un' avventuriera?

Che non si sa di che cosa viva, o.... che lo si sa troppo bene?

ANDREA *calmo.*

Io so che è una donna che ha sofferto, e che tu non hai il diritto di respingerla, senza conoscerla. Pensaci! Tu avrai la bontà di accoglierla, perchè io lo desidero.

OLIVIA *ironica.*

Fabio sarà dei nostri allora!

ANDREA

Che cosa vuoi dire?

OLIVIA

Tu lo sai che cosa voglio dire.... È Fabio, tuo figlio, che ti ha consigliato?

ANDREA

battendosi la fronte colla mano aperta.

Io mi consiglio qua dentro. Basta, ti prego.... In quanto a Fabio, egli mi sta così lontano!... *(a Marietta)* Mi raccomando a te, Marietta.... Avverti papà Federico, quando si desta.

Esce per la porta laterale, da cui è entrato.

OLIVIA

fremente, prendendo la mano di Marietta e trascinandola via.

Andiamo di là.

Escono per la porta comune.

SCENA IV.

OLOFERNE E PIETRO

OLOFERNE

che ha osservato le due fughe.

Benissimo! Pietro, aiutatemi.... leviamo le federe? Bisognerà fare un po' da donne oggi....

PIETRO

aiutando un po' spaventato.

Che cosa succede?

OLOFERNE

Debbo dettarvi anche questo? Non vi siete accorto che qui stanno per suonare delle ore noiose per tutti?...

PIETRO

Perchè? (pausa) A sentirvi sembrereste contento di ciò....

OLOFERNE

Contento, no.... Non posso però disperarmi....

PIETRO

con un rimprovero mite.

Con tutto il bene che ha fatto anche a voi Torralta....

OLOFERNE

Per carità! Non cominciate il solito discorso.... Che cosa ne sapete?...

PIETRO

Io? Niente. Credevo....

OLOFERNE

Gli debbo la mia vita, è vero.... Ma non mi pare di dovergli molto per questo.... Ho patito la fame, sì, caro Pietruccio, e quando Andrea mi soccorse, da tre giorni non mi nutrivo che di *Shakespeare* in una camera di pigione che dovevo pagare.... Giovane! Architetto! E affamato! Scrissi a lui come a tanti altri e fu il solo che mi accolse....

PIETRO

Non lo amate? Siete il suo sostituto da tanti anni....

OLOFERNE

Non si ama quasi mai chi ci ha fatto

del bene.... Più dell'Ingegnere mi commoverebbe quella povera, buona Marietta, l'infermiera del vecchio Federico, la damigella di compagnia della signora Olivia....

PIETRO

Anche la signorina Marietta sta per soffrire?...

OLOFERNE

Mi interrogate come una sonnambula! Più di tutti, poverina.... C'è abituata del resto.... Non per niente qui c'è la signora Olivia, la moglie giovine di un marito vecchio, melanconica, bisbetica, che non ha voluto neppure trovar conforto nella maternità....

PIETRO

Ah sí! in ciò sono proprio d'accordo con voi.... Povero piccolo Giorgio! Con la scusa di farlo curare meglio lo ha fatto esiliare!

OLOFERNE

Questa è la casa degli esilii! Anche Fabio, il figliastro, ha preferito di andarsene via.

PIETRO

Ma perchè la signorina Marietta sta per soffrire più del solito?

OLOFERNE

Dio mio!... Se Eva Modena, la misteriosa amica del signor Fabio, entra qui! (visto che Pietro ha un segno come se non capisse) Ma non avete mai supposto che Marietta potesse amare Fabio?

PIETRO

con un piccolo grido di dolore.

Lei?!... No! No! Non è vero!...

OLOFERNE

Toh! toh!

(fissandolo, e battendogli addosso un colpo di fumo) Come avete gridato! E voi non avete da raccontarmi nulla?... (ironico) Ah! sconsigliato!

PIETRO turbatissimo.

Tacete... La signora Olivia... (mentre Olivia entra) vado a levarmi la fodera, per la colazione

(e accenna la giacca da ȝrivano che indossa — esce).

SCENA V.

OLIVIA E OLOFERNE

OLIVIA

ha un cesto di fiori.

L'ho fatto scappare?

OLOFERNE

Vi preoccupate anche di Pietro? Siete ben nervosa oggi.

OLIVIA

Che cosa stavate dicendo?

OLOFERNE

Quanti e che bei fiori! Per la ospite, la signorina Eva?...

OLIVIA

Giacchè deve vedere la nostra casa, che non possa sorridere di noi.... Mi date una mano?

OLOFERNE

Sì, obbedientissima moglie di Andrea Torralta....

OLIVIA

Io non sono obbedientissima.... Voglio conoscerla.... Ma già, voi mali-

gnate di tutti.... (correggendo una disposizione di fiori) così: (pausa) Di chi parlavate male con Pietro?

OLOFERNE

Di vostro marito.

OLIVIA

Proprio oggi che ne sono tutti incantati?

OLOFERNE ironico.

Anche voi?

OLIVIA

Io ne sono incantata, caro signore, da più di dieci anni!

OLOFERNE

Senza interruzione?

OLIVIA

Impertinente! (aggressiva e civetta) Nella Storia Sacra si legge che Oloferne perse una volta la testa; ma dopo aveva perso anche la memoria....

OLOFERNE

si appressa a lei come per circuirla.

Giuditta.... Giuditta....

OLIVIA
dandogli un colpo sulla mano.

Mettete a posto i fiori; datemi un garofano rosso: amore ardente!

OLOFERNE
offrendo un garofano.

Un garofano solo? Se fossi un poeta direi: Ecco il simbolo di una sola ora di idillio che concluse in un bacio senza conseguenza! Perchè non ho saputo osare?

OLIVIA

Vi proibisco di continuare.... Quanti anni sono passati?

OLOFERNE

Cinque, un mese e.... (pensa)

OLIVIA

Anche i giorni ricordate? Chiaro di luna perduto non torna più.

OLOFERNE

Specialmente per gli imbecilli come me.

OLIVIA

Rimpiangete di non aver potuto

tradire un uomo grande e buono come Torralta!

OLOFERNE

Gli uomini grandi sono quelli che si tradiscono di più.

OLIVIA

Zitto; voi dovreste adorarlo, Torralta.

OLOFERNE

E voi adesso parlate di lui con lo stesso tono di riconoscenza di Marietta, di Pietro, di tutti!

OLIVIA

con uno scatto.

Io no poi. Ho trent'anni e lui ne ha più di cinquanta; ho portato alla sua vedovanza triste la mia giovinezza intatta. Sono entrata sorridendo in questa casa dove c'era un figlio già grande, un'orfana raccolta, e un vecchio padre che si sveglia urlando e che si addormenta brontolando....

OLOFERNE

Non siete stata felice, come madre.... Questa è l'unica vostra vera sven-

tura.... E ne avete rancore contro il destino....

OLIVIA *quasi aspra.*

Volete leggere troppe cose nel mio animo.... Non vi autorizzo.... Giorgio è molto gracile ma è così dolce....

OLOFERNE

Perdono.... (*pausa*) Fra i vostri guai non avevate nominato me....

OLIVIA

Siete arrivato qui nel primo anno del nostro matrimonio, e avete introdotto la gentile usanza del sarcasmo e della pipa. Se sapeste come vi ho odiato sul principio! In seguito....

OLOFERNE

Se non avessi perduto il chiaro di luna....

OLIVIA *con civetteria*

Chi sa? Scommetto che mi giudicate molto severamente.

OLOFERNE

Io? non ho il diritto....

OLIVIA

E se vi dicessi che da qualche tempo

non mi riconosco più? Che questa atmosfera di indulgenza che una volta respiravo con gioia, perchè sembrava dovesse assolvermi d'ogni mia debolezza, ora mi turba?

Un rumore interno di carrozza.

Una carrozza!

Corre alla finestra seguita da Oloferne, — amara.

Madamigella Eva!

OLOFERNE

È quella che vi turba?

OLIVIA

Oggi sì. (prendendolo per la mano) Venite! infioriamole la tavola. Può riceverla mio marito. Escono per l'arazzo.

SCENA VI.

EVA — ANDREA — poi OLOFERNE e OLIVIA

ANDREA

entra e si arresta sulla porta.

Venga avanti, dunque, signorina.

EVA

entra con esitazione.

Ma....

ANDREA

Ha paura?

EVA

No.... Sono molto turbata. Forse sono venuta troppo presto.

ANDREA

Ma che! le pare?

EVA

Forse ho fatto male a venire....

ANDREA

Lei? La mia alleata nel soccorrere tanta povera gente!

EVA

Non sono amata in questa città.

ANDREA

Nella mia casa non giunge il pettegolezzo della via.

EVA

La sua casa più di tutte mi atterriva.

ANDREA

Per Fabio, non è vero?

EVA

Io le ho già detto, prima di entrare qui, quello che sono per Fabio.

ANDREA

Ed io le fui grato della sua sincerità. Ho desiderato che lei vedesse la mia casa, che capisse bene di dove Fabio è uscito, come Fabio ha vissuto i suoi primi anni. Lei mi è apparsa in mezzo al dolore di tutta una città, buona e caritatevole.... Non mi parrebbe giusto di considerarla senza conoscerla meglio, come un pericolo per noi. Ma Fabio adesso mi fugge; ed anche là dove ci spingeva uno stesso impulso d'amore, fra le rovine del fiume, pareva non osasse guardarmi in faccia, mentre io sentivo un grande desiderio di abbracciarlo. Mi scusi, signorina: non sono un uomo perfetto, ho anch'io molti dubbi per me.... molte ansie per coloro che amo....

EVA

Come mi parla.... Nessuno mi ha parlato mai così, signor Andrea....

ANDREA

Ma Fabio l'ama.... se non è lei che possiede il suo cuore, chi lo tiene?

EVA

Ahimè....

ANDREA

E lei, lei stima, conosce mio figlio?

EVA

Io? Non voglio nasconderle niente.... Io sono una donna giovine, che tutti guardano con un po' di desiderio e con molta diffidenza.... Anche qui, forse, in questa casa sono per qualcuno una nemica.... Fabio non mi ha sedotta, come le fanciulle che aspettano al balcone, non mi ha preso per forza.... Vivevo fra gli agi ma con un gran freddo nell'animo.... Gli piacqui, e gli è bastato di desiderarmi....

ANDREA
involontariamente.

Non dica così! Speravo tanto dal nostro incontro....

EVA

Fabio è buono.... ha per lei una venerazione infinita. Ma è pieno di orgoglio....

ANDREA

Io ero pieno di orgoglio per lui.... Ho lasciato che tutta la sua giovi-

nezza si plasmasse in antitesi al mio pensiero senza neppure un lamento.... ammiravo quasi quel fanciullo precoce quando protestava contro ogni mia convinzione.... sarei stato felice se avesse afferrato una fede anche fanaticamente.... Anche prete, se avesse voluto, ma con entusiasmo.... Poi invece si diede ad un giornalismo piccolo, senza ideali, rabbioso. Ah! ah! è il *leader* di tutti quelli che mi guardano con raccapriccio, ma che importa? Poteva essere almeno il loro padrone: ha più ingegno, e più coraggio di tutti.... e invece: che cosa fa, che cosa vuole? Fosse innamorato almeno....

EVA

Mi ama!...

ANDREA

Come, se lei non è nemmeno sicura di conoscerlo? Ella è giovine, e bella, e elegante, e persino un po' misteriosa.... Ma dentro questo suo corpo così affascinante, per che cosa vibra la sua anima? Odia lei il mondo? Vuol fare del bene a qualcheduno? O si è proposta soltanto di godere, di amare e di essere amata?

EVA

Essere una donna sola, un' orfana senza consiglio, vuol dire temere il dolore, desiderare la gioia.... Il mondo? A noi donne, quando non ci fa ridere, fa paura, perchè quando passiamo fra gli uomini tutti cercano con gli sguardi quella nostra bellezza contro cui dopo gli ipocriti declameranno....

ANDREA

Povera fanciulla! Voi non avete veduto e capito niente.... neppure il genio della vostra razza perseguitata ed inquieta vi ha dato uno scopo od un rancore.... forse non vi ha dato che un po' di sensualità di più.... E non vi irrita questa plebe che mormora contro l'avventuriera, e non avete provato mai un desiderio di battaglia?

EVA

Quale? Io sono una povera donna e non ho avuto fino ad ora che una rivelazione.... L'amore per vostro figlio, che mi fa soffrire....

ANDREA

Sapete soffrire?

EVA

Sì.... ed è un amore disinteressato, ed è capace di sacrifizi, di ogni audacia, come di ogni vigliaccheria....

ANDREA

Osservate bene la nostra casa allora, signorina, e se Fabio vi è proprio caro, convincetelo a non vivere così lontano da suo padre. Mi avete ben capito, signorina?

Eva annuisce, Olivia si mostra alzando l'arazzo e sta ferma senza parlare; più dietro Oloferne.

ANDREA
presentando.

Ecco mia moglie. (a Olivia) La signorina Eva Modena.

Le donne si salutano silenziosamente. — Accenna ad Oloferne.

Ed ecco un orso che si nasconde: Oloferne Cucchi, mio collaboratore.

Inchini.

EVA

E la signorina Marietta?

ANDREA

Vedrà che cara ragazza.... (a Olivia) È andata a farsi bella?

OLIVIA

O sarà dal nonno.

Tutti seggono; Eva in una grande poltrona.

ANDREA

Non vive che per me.

OLOFERNE

dopo un suono rauco di malumore.

La signorina soffre la pipa?

EVA

Ma che! Ho fumato il mathe, l'oppio, l'hascich....

OLOFERNE

Io pipo il trinciato forte da cinque soldi il pacchetto.

EVA

Una vita un po' randagia mi ha abituata a trovar naturale tutto quello che succede.

(Lateralmente, a sinistra della scena, si udrà una gran voce d'uomo, il vecchio Federico: Si crepa!)

EVA

con un po' di spavento.

Che cosa è?

ANDREA *sorridendo*

È mio padre che vuole uscire di camera; da quarant' anni egli saluta l'alba con questo grido.

OLIVIA *sorridendo anch'essa.*

L' alba delle undici!...

ANDREA

L' alba si è spostata; mio padre ha più di ottant' anni ormai. Sono quarant' anni che è sicuro di morire, ma il suo grido di allarme non serve che a rendere inutile il campanello.

OLOFERNE

Con un po' di buona volontà, signorina, trovi naturale anche questo.

SCENA VII.

DETTI — FEDERICO e ROSA e poi MARIETTA

FEDERICO

cammina sorretto da Rosa.

Come si capisce che non sei Marietta! Che braccio duro!

ANDREA

andandogli incontro.

Buongiorno, papà. Vedi? C' è un' ospite.

FEDERICO

con un grugnito.

Buongiorno.

(toccandosi con la mano la cravatta)

Non c' è che Marietta per annodarmi la cravatta! Ma cosa fa Marietta quest' oggi?

OLIVIA

La credevamo con lei

FEDERICO

si avvicina faticosamente alla poltrona ove siede Eva.

Scusi! Questa è la mia poltrona....

EVA

levandosi prontamente,

Perdoni.

ANDREA

Papà....

FEDERICO

Lo sapete che la mia debolezza è nelle gambe! (sedendosi; in tono minore) Si crepa! (a Eva) Però se la vuole....

Rosa esce per la comune.

EVA *a Federico*

Si figuri....

FEDERICO
chiamando prima a bassa voce, poi fortissimo.

Marietta, Marietta, Marietta!!!!!

MARIETTA *correndo.*

Nonno, nonno....
è fermata un attimo come per saluto da Andrea ad Eva.

FEDERICO

Marietta, vieni sì o no?
(*Marietta gli si avvicina*)
Fammi almeno il nodo della cravatta.

MARIETTA
inginocchiandosi davanti a lui.

Subito, nonno!
É turbata, è pallida; fissa sovente nel gruppo degli altri che ora sono in piedi in fondo.

FEDERICO

Cos' hai che tremi, e sei così pallida? Cosa guardi là?

MARIETTA

Io? Nulla.

FEDERICO
accennando ad Eva.

Chi è quell'affare là?

MARIETTA
con un filo di voce.

La signorina Eva Modena.

FEDERICO

Ah! Adesso capisco! E Fabio non c'è?

MARIETTA
con un pianto represso.

No.

FEDERICO

E tu piangi?

MARIETTA turbatissima,

No; perchè?

FEDERICO

Guarda che di notte i vecchi non dormono, ed io non sono sordo.

MARIETTA smarrita

Nonno, nonno!

SCENA VIII.

ROSA e DETTI

ROSA

reca sopra una guantiera dei biglietti da visita che porge ad Andrea.

Due signori chiedono del signor Ingegnere.

ANDREA
guarda i biglietti da visita.

Ah! Il commendatore Soragna e quell' altro.

OLOFERNE

I miei Feciali.

ANDREA nervoso.

Un bell' aperitivo per la colazione! (agli altri) Perdonatemi.

OLOFERNE

Li ricevi?

ANDREA

Sì, ma voglio che facciano un po' di anticamera.

OLOFERNE

Benissimo! Rosa esce.

ANDREA

Volete scendere un momento in giardino? Vi accompagno.

OLOFERNE a Federico.

Andiamo?

FEDERICO
si alza da sedere aiutato da Olivia.

Dio! come la vita è triste! Adesso un bel bagno d' umido in giardino! Si avvia.

ANDREA ad Eva.

Il suo braccio? (si avvia con Eva).

OLOFERNE

precede di qualche passo Marietta sempre più turbata. Essi sono soli presso la porta dalla quale gli altri sono usciti.

Che c' è? Piangete adesso?

MARIETTA contraddicendosi.

No; è stato un momento solo.

Oloferne fuma, Marietta ha un piccolo colpo di tosse.

OLOFERNE con dispetto.

Che bestia! Io pipo.

Getta la pipa dalla finestra.

Era una pipa di due anni e l' ho gettata istintivamente.

Marietta ha un pallido sorriso.

Sorridete? sorridete! L'indurito egoista saprebbe gettare molte altre cose per voi. Escono.

SCENA IX.

IL COMMENDATORE SORAGNA — TULLIO FOSCARI

Entrano accompagnati dalla vecchia Rosa che esce poi subito senza parlare.

FOSCARI

magro, un po' tinto, elegante. Guarda intorno.

Casa infiorata e pretenziosa! Tutti così questi santi nuovo modello!...

SORAGNA

Tondo, pretenzioso, vecchiotto. Parla un miscuglio di Veneto e di Italiano.

Piano *che no i ve senta.*

Siede. L' altro gira ancora.

FOSCARI

I Catoni non ascoltano all' uscio, spero. (guarda i libri della scarabattola) Idraulica. Trattato di idraulica. Le acque, i fiumi, e gli argini....

SORAGNA

con un piccolo gesto di terrore.

Nol leze altro! Ze per quelo che el se ne intende tanto! Già, si scrive troppo, *mi digo.*

FOSCARI

Ne faccia un rapporto al Ministero, signor Assessore.

SORAGNA

No me fé el piavolo, signor Foscari....

FOSCARI

Io certo non sono andato in rovina per i libri.

SORAGNA

Lo savemo. Caroze, donete, cene.... Già quando si discende da una famiglia di Dogi!...

FOSCARI

Le donnette, le donnette senz'altro. Quanto erano belle! Non se ne fanno più come al mio tempo!

SORAGNA

Sé vu che no gavé più oci....

FOSCARI

Gli occhi mi sono rimasti per piangere, anche sul mio albero genealogico.... Un discendente dei Foscari! (cantarellando) « Questa è dunque l'iniqua mercede!... »

SORAGNA

Tasé, tasé. (pausa) Che ci faccia fare anticamera di proposito?

FOSCARI

Signor Commendatore, la mia opinione è che non si doveva fare questa visita; l'ho già detto: il Torralta è un orgoglioso.

SORAGNA

El someggiarà a so fio, che el ze orgoglioso soltanto quando el ga già i bezi in scarsella....

FOSCARI

Eh! no! possiamo essergli nemici, ma tutta la sua vita ci impedisce di crederlo un egoista....

SORAGNA

Ben, ze vero... El ze un mato... Fin nel 1866, quando se semo liberai nel Veneto dall'Austria forse perchè le gavemo ciapae per terra e per mare da tutte le parti, el ze andà anca lu a farse bastonar, e nol gera che un putelo... Che mato!

FOSCARI

Un mato ad ogni modo che ha salvato la vita a suo padre.... si ricorda? Il vecchio Torralta era un austriacante ostinato. E nell'ora della liberazione la folla voleva assaltare la sua casa dove la bandiera tricolore non sventolava. Ma una voce ha detto: Dobbiamo uccidere il padre di Andrea Torralta? Il *putelo* era ancora all'ospe-

dale per le ferite riportate combattendo.... (pausa) Almeno si vedesse la bella signora Olivia!

SORAGNA

Quella vi impegnereste di convinvincerla più presto, eh! *Canagia....*

Controscena del Foscari.

SCENA X.

ANDREA, OLOFERNE e DETTI

ANDREA

Buongiorno. A che cosa debbo l'onore?

SORAGNA

Onorati noi, nella sua casa, signor ingegnere.

FOSCARI

Rappresentiamo....

SORAGNA

Indegnamente....

FOSCARI

La Giunta cittadina....

SORAGNA solenne.

La quale in una seduta straordina-

ria ha votato un plauso al Comitato dei soccorsi per l'inondazione e a lei suo egregio Presidente.

FOSCARI (piano fra sè)

E adesso il mio discorso se lo ricorda....

SORAGNA

con accento di chi comincia un discorso.

Disuniti, dirò così, nel campo delle astrazioni teoriche....

ANDREA

interrompendo senza ostilità ma con franchezza.

Loro li chiamano astrazioni gli argini?... (Soragna si impappina).

OLOFERNE

Se debbo ritirarmi....

ANDREA

No, i signori sono in due; noi siamo in due....

FOSCARI (piano)

E fanno quattro. Ma il mio discorso non lo si sente più....

SORAGNA

Lasciamo le astrazioni?

ANDREA

E lasci anche i dissensi; io non faccio della politica....

SORAGNA

ancora un po' con accento oratorio.

Come abbiamo riconosciuto nel nostro proclama ai cittadini, è al lavoro che dobbiamo tutti porci. (pausa lunga)

OLOFERNE

(Tosse).

FOSCARI

Le elezioni sono indette....

OLOFERNE

Ecco....

SORAGNA

Ecco....

FOSCARI

C' è bisogno di uomini nuovi che si uniscano agli amministratori uscenti....

SORAGNA

Noi vogliamo mostrare le nostre buone intenzioni....

ANDREA

Non è mai troppo tardi anche quando è un po' tardi....

FOSCARI

come per difesa.

Chi poteva prevedere?

SORAGNA

Il buon Dio non ci ha aiutati....

OLOFERNE

E adesso il signor Torralta in che li potrebbe aiutare?

SORAGNA con dignità.

Offriamo al signor ingegnere Andrea Torralta la candidatura per il Consiglio Comunale.

ANDREA

Io, Consigliere?

FOSCARI

Assessore, se le piacerà!

ANDREA con vivacità

Io candidato con loro?

FOSCARI

Per il bene della città....

OLOFERNE

E per l' interesse della lista.

SORAGNA si adonta.

Lu el dise....

ANDREA
piano ad Oloferne.

Sta zitto. (agli altri) Niente.

SORAGNA

La lista è clericale moderata. È forse questo che fa ostacolo?

FOSCARI

Il signor ingegnere non fa della politica....

ANDREA

E loro?

FOSCARI

Noi siamo dei buoni patriotti, degli amministratori onesti....

SORAGNA

Sventurati, ma onesti.

FOSCARI

.... E nell'amministrazione la politica non c' entra. Almeno nelle nostre piccole città....

SORAGNA

Abbiamo il valido sostegno del giornale *L' Ordine,* diretto da suo figlio Fabio.

ANDREA

Mio figlio Fabio è libero di pensarla come vuole e ne approfitta.

OLOFERNE fra sè.

Se ne approfitta!

ANDREA

Ma hanno la bontà di comunicarmi almeno con quale programma si presentano alle elezioni?

SORAGNA meravigliato.

Programma? Le abbiamo detto che siamo clericali moderati.

ANDREA

Ho sentito. Quella parola per me ha lo stesso significato come se ella avesse detto che lei è grasso, e che il marchese Foscari crede di essere ancora bruno....

FOSCARI che è tinto.

Che c' entra?

ANDREA

Che cosa giudicano di dover moderare in un paese come il nostro dove si pensa in un anno quel chè nelle grandi città si fa in un' ora?

FOSCARI

Vede? Lei crede che la grande città e il nostro paese si possano confrontare. Eccolo il suo equivoco....

SORAGNA

Nei suoi panni e col suo ingegno, io sarei andato in una grande città.... Là sì, si può forse fare del bene.... Ma qui non c' è che da conservare quel che il buon Dio ci ha dato....

OLOFERNE

I signori son venuti ad offrire ad Andrea una candidatura o un biglietto di viaggio?

(battendo sulla spalla affettuosameute ad Andrea)

Ed è tutto cosí questo paese in cui ti sei rovinato a vivere, facendo anche il « redentore » non richiesto da nessuno!

ANDREA

Anche tu con questa chiacchiera

della redenzione? Io non ho fatto che il mio dovere....

FOSCARI

Per certi doveri di battaglia era meglio, signor Andrea, vivere nel grande mondo....

ANDREA

No, io le adoro queste città da nulla che la nostra Italia ignora, e nelle quali invece si perdono le ricchezze che poi le metropoli giuocano in Borsa.... Venezia! Milano! L'ho avuta anch'io la nostalgia delle loro febbri d'idee, dei loro negozi, dei loro teatri.... Ma qui conosco pietra per pietra. (alla finestra) Ma guardino intorno.... Gli uomini sono umili, ma l'Italia anche qui è bella, e si dovrebbe pacificare e salvare cominciando da qui....

FOSCARI

Aspro, ma eloquente.

ANDREA

Per la sincerità non ho ancora finito: rifiuto e non posso, con mio dolore, ringraziare.

SORAGNA

Il che significa la guerra?

FOSCARI

Forse siamo arrivati troppo tardi? Lei è già candidato nell'altra lista, quella popolare?

ANDREA

Rifiuterei da quell'altra ringraziando.

SORAGNA

Popolare! Me lo avevano detto. Anticlericale! Non per niente la Casa Bianca è diventata il rifugio degli inondati.

OLOFERNE

Cacciati dal piissimo arciprete.

ANDREA

Ti ho detto di star zitto. Io non giudico le ragioni legali e canoniche che hanno fatto chiudere la chiesa di S. Luca; non sono un anticlericale, sono soltanto un ateo tranquillo.

SORAGNA *un po' indignato.*

Vedo, vedo! *Ghe zé tanto bisogno de fede a questo mondo!*

OLOFERNE

E di argini ai fiumi....

FOSCARI ad Andrea.

Dunque lei ci combatterà?

ANDREA

Io sto combattendo l'inondazione. So che lor signori hanno già speso cento mila lire per una certa strada lungo i campi della riva destra, dove stanno i ricchi della città.... Anche lei, signor commendatore, sta su quella riva destra?

OLOFERNE

E — gli eletti staranno alla mia destra — disse Gesù, ma adesso gli elettori stanno sopratutto alla sinistra.

ANDREA

Io non mi occupo di elettori. La strada era un lusso, l'argine una necessità. Ci sono dei morti, caro commendatore, delle famiglie senza tetto, delle povere donne impazzite di paura e di angoscia!

FOSCARI

Prego: questo è un articolo della *Lanterna.*

SORAGNA

Già! L'ha letto, ingegnere, l'articolo della *Lanterna?*

ANDREA

Non capisco. Che cosa intende di dire?

SORAGNA

Ma lei non l'ha letto?

FOSCARI

Ci sono là dentro molte accuse che sono delle chiacchiere; ma ci sono anche dei dati precisi, delle indicazioni tecniche, e persino un progetto a cui ella aveva accennato in una sua memoria pubblica che doveva sviluppare....

ANDREA

Insomma! Dica che ho scritto io l'articolo.

SORAGNA

Se ne vergognerebbe?

ANDREA

Io? affatto. Ma non ne ho scritto, nè ispirato una riga.

SORAGNA
come parlando al Foscari, ma forte.

De cossa po el se dovaria vergognar el sor Torralta padre? El ze el fio che dirige « L'Ordine. »

ANDREA
con fermezza calma.

Signor commendatore, guardi in faccia a me; da chi vuol farsi sentire?

FOSCARI

Buon Dio! Siamo in guerra, siamo combattuti, e crediamo di poter dire almeno che ci fa dispiacere di trovar dei nemici, e formidabili, lo confessiamo, nelle famiglie degli.... amici.

ANDREA

Ho già detto che mio figlio è libero....

SORAGNA
lasciandoselo sfuggire.

Ma ci costa.

ANDREA

Eh!?

FOSCARI
[cercando di rimediare.

Non può non giudicare un po' strano

anche lei, signore, che in una piccola città come la nostra ci sia un giovane che è avvocato, che è pubblicista, che guadagna bene....

SORAGNA

Ch' el ga molti bisogni!...

FOSCARI

Mentre i suoi amici e clienti, diremo, trovano proprio nel padre l'avversario più temibile....

ANDREA

Ha finito? Le signorie loro mi hanno dunque offerto una candidatura credendomi autore di attacchi pubblici, violenti ma non firmati, contro l'amministrazione. E questo perchè o io sono un vanitoso arrivista, o dovrei ricordarmi di non so quali interessi di mio figlio. (pausa) Sanno come potrebbe chiamarsi la loro proposta?

SORAGNA

Mah....

FOSCARI

Come?

OLOFERNE tranquillo.

Io la chiamerei un ricatto.

Sussulto indignato di Soragna e Foscari.

SORAGNA offeso.

Andemo via, Foscari? Qui ci si insulta...

ANDREA calmo.

No, signore. Se mai ero stato insultato io dalla loro proposta, e anche mio figlio se ne offenderà quando verrà a saperlo.

FOSCARI con intenzione.

Crede?

SORAGNA più calmo.

Andemo, andemo.

ANDREA
fermandoli un po' sull'uscio,

Dicano alla Giunta, signori, che la ringrazio del suo plauso, se è disinteressato; e che respingo la candidatura, restando al mio posto di combattimento.

Si inchina mentre i due escono dalla comune.

Buon giorno.

SCENA ULTIMA

ANDREA ed OLOFERNE

ANDREA

in uno scoppio violento di sdegno.

Che miseria! che schifo! E questi sono gli amici di Fabio! Oloferne, dirai a mio figlio che venga da me; voglio vederlo.

Si avvia per uscire.

Cala la tela.

ATTO SECONDO

Lo studio di Andrea Torralta. Alla scrivania è seduto Pietro. In una poltrona sonnecchia il vecchio Federico.

SCENA I.

ANDREA — PIETRO — FEDERICO

ANDREA
cammina agitatissimo per la scena.

No, oggi non so più dettare. Hai voglia di riposare, Pietro?

PIETRO

Se voi credete....

ANDREA

Potresti avere un desiderio tuo almeno in proposito. Vuoi uscire?

PIETRO
alzandosi va alla finestra.

Veramente con questa pioggia....

ANDREA
andando pure alla finestra.

Disgraziato paese! Da due giorni si è rimesso a piovere!

PIETRO

Unica fortuna questa. Naturalmente, l'acqua staccherà dai muri anche i manifesti elettorali.

ANDREA

Hai notizie anche tu?

PIETRO

Hanno messo fuori i nomi dei candidati. I discorsi e i comizii però cominceranno più tardi; la settimana ventura. Per ora non si fanno che chiacchiere da caffè: si parla molto di voi, sapete!...

ANDREA

Lo so: cercano il mio nome in una lista o nell'altra, non lo trovano, e se ne meravigliano. Che mortificazione! Mi pare di essere cresciuto all'improvviso da quando è nato l'odio di coloro che mi circondano. Soffoco.... e disgraziatamente sono già vecchio.

PIETRO

Se voi dite così.... deve essere così. Però il vecchio non siete voi; guardate nonno Federico che sonnecchia, lui è il vecchio.

ANDREA *piano.*

Taci; egli dorme spesso per suo comodo e per ascoltar meglio; quello

è un bambino invece. Va, va fuori! Avrai delle commissioni da fare.... (con un crescendo di irritazione, guardando alla finestra) E piove! Tutto il lavoro di questi giorni può essere distrutto.

PIETRO

Ho visto stamane quell'ala di casa al ponte che il fiume fino ad ora aveva rispettata....

ANDREA

C'è pericolo!

PIETRO

L'acqua lambe lo sperone delle finestre dove il fondo della strada è più basso.

ANDREA

E la vecchia Maddalena che voleva tornarci, passa alla Casa Bianca: di' che la sorveglino. È come pazza, la disgraziata, perchè la piena le ha affogato il nipotino.

PIETRO

Come siete buono con tutti!

ANDREA

C'è dell'egoismo in ciò: lo sventurato ragazzo non aveva ancora dieci

anni e si chiamava Giorgio, proprio come il mio piccolo Giorgio! Va a vedere e di' che bisognerà elevare altre tende, e coprirli bene i rifugiati. Fa freddo.

PIETRO

Intanto il comune pensa alla processione.

ANDREA

Non deriderli. Anche le processioni sono buone per quelli che credono.

PIETRO

Ma c'è qualcheduno che crede?

(esce)

SCENA II.

ANDREA — FEDERICO poi OLOFERNE

ANDREA

avvicinandosi a Federico e toccandogli una spalla.

Papà, non dormire troppo.

FEDERICO di malumore.

Ma se lo sai anche tu che non dormo!

ANDREA

E allora?

FEDERICO

E allora è inutile svegliarmi. Chiudo gli occhi perchè mi annoio di vedervi. Oggi poi!... Marietta è di malumore; Olivia intrattabile; Rosa abbrucia regolarmente tutto quando cucina.... si crepa....

ANDREA

Abbiamo dei dispiaceri gravi. Fabio....

FEDERICO con un grugnito.

Una bell'idea la tua, cinque giorni fa, di portarci a casa quell'affare dai capelli rossi, la signorina Modena....

ANDREA

Non si tratta soltanto di lei.... Temo per Fabio ben altro.

FEDERICO

Lasciami dormire! Ho ottantacinque anni! Ho acquistato il diritto, mi sembra', di pensare più a me che a voi tutti.

OLOFERNE

entrando, con uno scrollone delle spalle.

Brrr! Che tempaccio!

ANDREA

Viene Fabio?

OLOFERNE

Subito

ANDREA

Che ti ha detto?

OLOFERNE

Che gli sono antipatico. Questo non c' entrava, ma me l' ha detto per la prima cosa, anche cinque giorni or sono quando l'ho invitato, inutilmente, la prima volta.... Del resto fa piacere essere antipatici.

ANDREA

Ti supplico: risparmiami il tuo stile.

OLOFERNE

Gli ho mostrato la copia della *Lanterna* che ti ha agitato tanto; dove pare che lo si accusi....

ANDREA nervoso.

Lo so, lo so: passa via....

OLOFERNE

Gli ho dichiarato che le sue risposte

evasive sull' *Ordine*, le hai giudicate più gravi di una confessione....

ANDREA

E poi?

OLOFERNE

Bravo! È proprio quello che ha risposto anche lui: (con altro accento) E poi? (pausa) Vostro padre, io ho aggiunto allora, è disposto a provocare pubblicamente dalla *Lanterna* una narrazione esplicita: se sanno qualche cosa, e che cosa sanno. Quando si discorre di denaro e di delicatezza le allusioni indirette sono sempre vigliacche.

ANDREA

Che ti è parso?

OLOFERNE

Avrai la bontà di giudicare coi tuoi occhi, perchè viene subito.

ANDREA con amarezza.

Dunque non vuoi pronunciarti....

OLOFERNE

Io ho il mio stile e sono un uomo antipatico.

ANDREA *irritato.*

Comoda cosa il tacere! Quasi quanto il dormire.

Accenna Federico che si scuote un po'.

OLOFERNE

No. Io sono uno che parla, di solito. Anzi... ti ha comunicato niente la signora Olivia sulla processione di domani? Viene il cardinale da Venezia, sai, forse.

ANDREA

Cosa me ne importa!...

OLOFERNE

Si vede che non ti ha comunicato proprio niente. *(con accento equivoco)* La fede dopo tutto è un gran conforto.

ANDREA

Di' su, spicciati.

OLOFERNE

L'Ordine farà probabilmente questa sera un numero straordinario. Anche Fabio qualche volta ha della fede, sai... quando piove. In prima pagina ci sarà magari qualche attacco contro di te, per la tua relazione al Governo

ostile a Don Marassi.... In seconda fra i nomi delle patronesse della processione si ammirerà il nome della signora Olivia Torralta.

FEDERICO aprendo un occhio.

Però quel ragazzaccio di mio nipote ha dell'ingegno.

ANDREA

Corre senza esitare ad un campanello che è sulla finestra e suona.

OLOFERNE

Cosa fai adesso?

ANDREA

Voglio vedere se hai scherzato.

SCENA III.

ROSA e DETTI — poi OLIVIA

ANDREA a Rosa che entra.

È in casa mia moglie?

ROSA

Sì; è rientrata ora.

ANDREA

Pregala di venire.

Rosa s'avvia, ma intanto entra Olivia ancora col cappello in capo che si toglie e dà senza parole a Rosa: Rosa esce.

OLIVIA

Avevi bisogno di parlarmi? Anch'io...

FEDERICO

Uff! Signor Oloferne, andiamo via...

ANDREA a tutti e due.

Fatemi il favore di rimanere.
(Controscena di Federico: Oloferne si arma di pipa).
Sai, Olivia? Secondo Oloferne tu saresti « la » patronessa della processione di domani.

OLIVIA

« Una » patronessa.... Si tratta di invitare la cittadinanza ad una manifestazione di preghiera e di espiazione. Ti dispiace?

ANDREA

Moltissimo, e potevi avvertirmi prima di accettare.

OLIVIA

Debbo avvertirti quando voglio pregare? Ignoravo che la tua libertà di pensiero avesse tante esigenze.

ANDREA

C'e il nome di Marietta insieme al tuo? (una pausa) No, eh?

OLIVIA

Marietta è una ragazza. Non supponevo che avresti fatto il confronto.

ANDREA

Non l'ho fatto ancora. Marietta è una ragazza che crede. Lavora tutto il giorno qui, e pure alla mattina si alza prestissimo per poter andare in chiesa.

OLIVIA

Il che dovrebbe irritarti.

ANDREA

Una fede che non aspetta le inondazioni e le processioni è profondamente rispettabile.

OLIVIA

Non ti chiedo di ammirare i miei sentimenti. Mi basta che tu non li ostacoli.

ANDREA

Non li ostacolo, cara; li nego perchè non ci sono.

FEDERICO

I sentimenti, secondo mio figlio, sono una privativa delle cattoliche

melanconiche come Marietta, o delle ebree molto allegre come quella Modena, signora o signorina non si sa.

OLIVIA

Bravo nonno!

ANDREA

E tu, Oloferne, non ti unisci a qualcheduno?

OLOFERNE

Io ho una pipa nuova che non tira quando sente discussioni filosofiche.

ANDREA
irritato ad Olivia.

Niente filosofia! Non andrai alla processione! Non voglio.

OLIVIA

Dici?

ANDREA

Di solito io non proibisco e non comando nulla, ma questa volta si vuole farmi subire un dispetto; forse più contro l'ebrea che contro me, contro l'amica di Fabio che io ho voluto trattare con riguardo. Più contro lei che contro me. Ma è un dispetto!

OLIVIA

Che cosa ne dite, Oloferne? La vostra pipa adesso vi permette di parlare?

OLOFERNE
dopo aver fatto mostra di guardare ed ascoltare la pipa.

La mia pipa nuova ha un fumo acre. Dice, perdonatemi, che è una cattiveria il rendere ancora più difficile la situazione di vostro marito. Dio? Io non lo conosco più tanto bene, ma quando ero puro, ragazzo, e non fumavo ancora, mi divertivo a pregarlo da solo.

OLIVIA ironica.

Gesù! Come siete commovente colla vostra purezza da vecchio eretico.

OLOFERNE

Se volevate una risposta canonica dovevate dirmelo. Si legge nell'antico testamento che Dio impose alla donna di obbedire all' uomo, non di usargli dei dispetti crudeli.

OLIVIA

Grazie.... Il sistema dei dispetti crudeli però, caro Andrea, non l' ho iniziato io. Anch' io avevo bisogno di

parlarti.... Ritorno da una visita che non ti immagini: dalla casa dei Boni. Il figlio dei Boni, il compagno di Giorgio, ha voluto lasciare il collegio. Gli ho parlato.

FEDERICO

Il piccolo Gigi?

OLOFERNE

Sta bene?

OLIVIA

L'aria della riviera e le cure ordinate del collegio gli hanno fatto benissimo. (pausa) Ma tu non parli più, Andrea. Nemmeno mi domandi se mi ha dato notizie di Giorgio?

ANDREA

Si capisce: sul conto di Giorgio io sono sempre più informato di te.

OLIVIA

Sono cinque mesi che non me ne avvisi; ma fra voi due vi scrivete. Anche Giorgio vuol lasciare il collegio.

(agli altri, accennando ad Andrea)

Ed è stato lui a fargli nascere il desiderio.

ANDREA

No; le ho le sue lettere. Da tanto tempo quel ragazzo aveva bisogno della sua mamma, di Marietta e di me.

OLOFERNE

Di Marietta e di te; la mamma l'aggiungi adesso; egli vi ha amato sempre di più.

FEDERICO brontolando.

Il nonno, già, non conta nulla.

OLIVIA ad Andrea.

Perchè cospiravi con lui? Giorgio ha bisogno di cure senza debolezze; di un regime di vita ordinato in un clima propizio: è per questo che me ne sono separata, non per altro.

OLOFERNE
segna Andrea ad Olivia.

Egli non vi accusa.

OLIVIA

Fa di peggio: suscita in Giorgio dei rimpianti che mi nasconde.

ANDREA

Non sono stato io; è lui che soffre. Ha dieci anni, ma è così gracile, così debole....

OLIVIA

Dio sa se sarei morta volontieri per vederlo forte un minuto solo!

ANDREA

Il clima, la vita ordinata, le cure! tutto bello; ma l'affetto? Non è soltanto il sole che riscalda! Quando invece ci si sente malvoluti, e c'è qualcheduno che ride di noi.... Se dei fanciulli rifanno il verso di un loro compagno balbuziente!...

OLIVIA amara.

Basta! Come sei spietato! Tutte le infelicità del nostro figliuolo bisogna che tu le dica!

ANDREA

Vedi? Non trovare tanto strano dunque che io non t'abbia mostrato le sue lettere.

OLIVIA

Le sue lettere non sono le parole di un altro.

ANDREA

Io lo dico che egli è balbuziente, ma tu ti vergognavi tanto d'ascoltarlo, che lo hai voluto allontanare.

OLIVIA con un grido.

Anche questo?

ANDREA duro.

Sì, perbacco! Non credermi cieco, se qualche volta mostro di non vedere.... perchè pensi che egli ami qualcheduna più di te?

SCENA IV.

ROSA poi FABIO e DETTI

ROSA entrando.

Signor padrone, è entrato dal giardino il signor Fabio.

OLIVIA

Quest' altro, adesso! Questo (ad Andrea) te lo sei creato ed educato tutto tu. Goditelo. (fa per andarsene)

ANDREA

Va bene; discorreremo del resto an-

cora; ma alla processione, siamo già intesi, non ci devi andare.

(Olivia esce. Andrea a Rosa)

Digli che siamo qui. (Rosa esce)

FEDERICO

levandosi un poco sulla poltrona.

Ti prevengo, Andrea, che mi sono svegliato del tutto. Fabio m'interessa.

ANDREA

Dirai ciò che credi. Se mai non sarà la prima volta che non andiamo d'accordo.

FEDERICO

Per fortuna! Se Fabio ha fatto qualche cosa di male, è la tua educazione liberale che gliel' ha permesso.

OLOFERNE ad Andrea.

Una sola preghiera: di solito tu non hai troppo tempo per occuparti delle cose tue private; questa volta che te ne preoccupi tanto, bada di non esagerare. Sii calmo.

ANDREA

Che c'è? Anche tu contro di me! Io basto contro tutti....

OLOFERNE

Penso soltanto che gli uomini non sono ugualmente grandi, fuori e dentro in casa....

FABIO

Entra con qualche esitazione. Elegante; bel giovane.

Buon giorno. (vedendo il nonno) Il nonno! gli va vicino e gli accarezza un po' la testa.

FEDERICO rabbonito.

Ciao, ragazzaccio. Ci voleva tanto a venirci a trovare.

ANDREA

Per due volte ho dovuto farti chiamare. Hai del rancore contro me, che il tuo giornale accenna quasi ad attaccarmi?

FEDERICO

Questa è grossa. Se mio figlio fosse un giornalista e osasse discutermi, non me ne importerebbe niente, ma gli darei degli scappellotti anche adesso, per il principio.

FABIO remissivo.

Papà non è stato attaccato dal mio giornale. Io lo fui invece dalla *Lanterna* che è piena di lodi per lui.

ANDREA

Pensi che io abbia accettato di conoscere una sola delle persone che redigono quel foglio? Chiusi loro la porta in faccia....

FABIO

Tu sei più alto della politica; ti sei allarmato or son cinque giorni perchè dei miei amici ti hanno offerto una candidatura.

ANDREA

Non è vero: siccome rifiutavo — questo mi ha offeso — mi hanno fatto osservare che tu sei ai loro stipendi.

FABIO *amaro,*

Lo sono.

ANDREA *trangugiando.*

Hanno aggiunto, però, che costi molto, che hai molti bisogni. È una vigliaccheria!

FEDERICO

Eh! Esageri!

ANDREA *a Federico.*

Ma che!... Fabio non è ai loro sti-

pendi. Almeno.... Io supponevo che lottasse per le sue idee....

FABIO

Sono tutte qui le colpe dei miei amici? Se sapessi quanto è amara la politica, e la vita è difficile! Tu vivi nei tuoi sogni.

OLOFERNE

annuendo involontariamente.

Matematico!

FEDERICO

Pensi che i pagatori degli altri partiti siano più delicati?

FABIO

Hai rifiutato dai miei amici; hai chiuso la porta ai miei avversari, non accetti neanche di conoscere quelle persone.... Fai la battaglia che può irritare tutti perchè non serve a nessun egoismo.

ANDREA

Ma sei venuto per giudicarmi? Dimentichi che ho io delle spiegazioni da chiedere a te....

FABIO

Con la presenza e l'intervento del signor Oloferne!? Sono più di dieci mesi, papà, che io non venivo quasi nella tua casa. Ti amo e ti ammiro infinitamente, ma non riesco sempre a comprenderti.

ANDREA

La *Lanterna* ti ha attaccato in pubblico.

FABIO

Di', accusato; però non si sa di che. Delicatezza, denaro, rivelazioni.... Tutto molto vago per la paura di una querela.

ANDREA

Qui non ci sono querele, e Oloferne è di casa.

FABIO

E vuoi sapere?

ANDREA

Voglio sapere come intendi di difenderti dalle accuse della *Lanterna*. Finora le tue risposte mi sono sembrate fiacche ed ambigue.

FABIO

Cosa volevi che rispondessi a quella gente che anche per le infamie non ha che un mezzo coraggio?

ANDREA
con un crescendo di irritazione.

Qui non si tratta di quella gente, ma di te, di noi e del nostro onore.

FABIO

Il mio onore io lo difendo col mio orgoglio.

ANDREA

Io capisco l'orgoglio, che mi hai rimproverato, di chi fa la battaglia che può irritare tutti. Non il tuo. Tu ti confessi agli stipendi di un partito che non ami, e non senti poi nemmeno uno sdegno invincibile quando ti si colpisce con un'accusa che disonora. Ma non sai che io leggendo la *Lanterna* di ieri ho durato fatica a trattenermi dal correre a quel giornale, e dall'afferrare per il collo il primo redattore che incontrassi? Non sai che ho pianto? Che dolore, che rabbia! Ed ho quasi sessant'anni, e sono abituato

alle lotte, alle calunnie, alle ingiurie. Ma nessuno mai aveva osato, fino ad oggi, discutere dell'onestà di un Torralta! E tu, Fabio, parli di orgoglio! Povero figlio mio! Guardami in faccia; puoi abbracciare tuo padre?

(gli apre le braccia)

FEDERICO

con commiserazione.

Doveva arrivare il tenero!

FABIO

che è nelle braccia del padre quasi riluttante.

Sei generoso, babbo.... Ma la vita d'ogni giorno non è fatta per te. La tua bontà non può mutare il mondo. I cattivi ci sono un po' per tutto. Gli sciocchi da per tutto....

FEDERICO

Verissimo!

ANDREA

Non è vero! Sciocchezza, debolezza, cattiveria ce n'è, ma abbiamo le strade ampie, i costumi civili, gli animi ammorbiditi dalla dolcezza di vivere.

OLOFERNE

No, la lotta per la vita si è fatta

forse meno acerba nelle forme, ma è assai più crudele in sostanza. Ci si ammazza sorridendo, ma ci si ammazza ancora. (pausa) E forse si fa bene.

FABIO

È caduto su una seggiola come estenuato dalla commozione.

Perchè sono venuto qui? Mi sono riabituato al caldo del tuo cuore. Uscendo avrò tanto freddo nell'anima.

ANDREA

accosta una sedia alla sua e gli parla teneramente.

Che cosa hai dentro di te, Fabio? Vuoi rimaner solo a parlare con me?

FABIO

Non ho nulla di preciso da dirti. E d'altra parte tu meno di tutti potresti giustificare certe ansie.

FEDERICO

Qui si parla arabo, e la cosa mi disgusta. (rifacendo gli altri) Cos' hai? Cos' ho?... Ma spiegati.

FABIO

sforzandosi di ridiventare padrone di sè.

Il nonno si è già spaventato e non c'è da spaventarsi. Papà è un ottimi-

sta liberale, ed io sono uno scettico autoritario. Tutti lo amano in paese, ma non lo teme nessuno. Io vorrei farmi temere.... Ha fondato degli asili, lui che è ateo, i quali adesso sono in mano dei preti. Ha vestito dei poveri che io ho visti ubriachi all'osteria. Adesso si preoccupa di una pazza che tormentava il suo nipotino.

ANDREA

Eppure l'adorava ed è impazzita per la sua morte.

FABIO

Il che dimostra che noi siamo buoni e cattivi allo stesso tempo.

ANDREA

Infatti fra le rovine del fiume c'eri anche tu ai salvataggi. È più per questo che per altro ti ho chiamato, dopo dieci mesi di lontananza.... là ti ho amato di nuovo.

FABIO

Se sapessi che ripugnanza!... Ho aiutato a trarsi in salvo una madre che mordeva le sue creature per non

affogare, mentre le si aggrappavano intorno. Ho visto compiere degli atti d'eroismo, dei veri atti di eroismo, da Bepi Zennaro - lo conosci? - quel cialtrone che passa il tempo a bastonare sua moglie e che vive alle sue spalle. Era trasfigurato, ma bestiale anche nel coraggio. Oggi la moglie urla ancora sotto le sue mani. Certa gente s'attaccava ai propri cenci e avrebbe preferito di morire pur di non perderne uno. Che schifo la tua umanità!

ANDREA

Ti penti di aver avuto del cuore? E credi che io non sappia queste cose? Guarda: ieri ho distribuito i soccorsi di denaro venutici di fuori. Ho pensato, per un momento, di scegliere i più degni. Il primo nome era appunto quello di Bepi Zennaro. Dargli qualche cosa? Ma se è un violento e un vizioso! Escluderlo? Ma se ha la moglie che soffre già da tanto! Dopo, c'era il caso di una povera diavola con due bambini. Io non ne sapevo niente, ma mi hanno avvertito: quei bambini allo Stato Civile non hanno

indicazione di paternità. Tu avresti detto forse: è una sgualdrina. Facile a dirsi, ma non ha meno fame per questo! Giunto in fondo alla lista, te lo giuro, non avevo trovato forse un solo povero la cui povertà fosse proprio senza colpa, e avrei potuto tenermi il denaro per il Cardinale quando verrà alla processione. I poveri sono poveri perchè se lo meritano. Ma gli altri che hanno dei soldi, che cosa meriterebbero?

OLOFERNE

Tante volte, forse, la galera.

FEDERICO

Pensa a te stesso allora....

ANDREA

Dovesse il mondo crollarmi sulla testa, questo non è il mio programma. Se pensassi così, non ti avrei fatto neanche chiamare, Fabio....

FABIO

Sei nato in una età che era ancora di eroismi. Hai conosciuto, giovine, gli entusiasmi della patria, ed ora

l'universo è per te come una grande Italia che adori. Io no; fino all'altro giorno non sapevo nemmeno se avessi del coraggio. Per questo, per sfidare la voluttà di un pericolo qualsiasi mi sono buttato in mezzo; ma i miei fratelli di carne umana mi fanno rabbia, e so che i moralisti a un soldo la copia, sono più disonesti degli altri. Vuole attaccarmi *La Lanterna*? Lo faccia presto. Allora saprai anche tu, e saprò anch'io che cos'è la disonestà che mi rimproverano. Io sono un uomo che ha molti bisogni: ecco.

ANDREA con amarezza.

Già, lo dicevano anche i tuoi amici! Ma è uno strazio sentirlo dire da te! Tu non sai nemmeno se sei onesto o disonesto.

FABIO

Io non sono un uomo sicuro come te, babbo. Ho un piccolo cuore, molto orgoglio; ho dei sensi che mi comandano. (poi levandosi va verso il nonno) Nonno, difendimi, tu.

FEDERICO

No, no. Io voglio capire le cause

che difendo. So che l' onesto e il disonesto sono molto relativi, e che l'egoismo è una legge; ma per farsi temere a questo mondo bisogna essere ricchi. La ricchezza ci dà il rispetto degli altri e la supremazia su tutti. Ma il dilapidatore è più debole del povero. Arricchitevi! ecco la morale.

ANDREA

appoggiandosi al braccio di Oloferne.

Oloferne! Così parla mio padre. (protestando) Il primo dovere della vita è il far del bene....

OLOFERNE amaro.

Forse il primo dovere della vita sarebbe quello di non nascere.

ANDREA a Fabio.

Non parlo più al tuo cuore, figlio mio, perchè tu confidi in me; parlo al tuo interesse. Io non sono ricco, ma per il nostro onore non credermi anche avaro....

FABIO

Ti prego, non continuare!

ANDREA

Non continuo. Anzi ti lascio perchè tu possa riflettere.... Pensaci! E cerca di non andartene senza salutarmi.

Prende il braccio di Oloferne e se ne va come oppresso.

SCENA V.

FABIO

ha un gesto di sconforto.

Caro padre! Ma come sono divise le nostre strade!...

FEDERICO

con accento indefinibile.

Fabio, vieni vicino! (Fabio si accosta) Di più! Tu non ignori che noi due ci intendiamo, non è vero?

FABIO

Sì, nonno.

FEDERICO

Non sono sempre stato relegato su una poltrona.... Una volta mi raccontavi le tue marachelle, ed io ti insegnavo ad imbrogliare quel povero grande uomo che d'altronde pare fatto apposta....

FABIO

Non m' interrogare anche tu....

FEDERICO

Non ne ho bisogno io! Che belle frasi hai imparato! « E gli entusiasmi della patria! » Ai miei tempi io sono stato un austriacante....

FABIO

Ma il babbo no....

FEDERICO

Tu però sei un uomo d' ordine, in politica.

FABIO

Mi sarei fatto ammazzare nel '48.

FEDERICO

Non c' eri.... E non mancavo di coraggio neanche io; ma quelle tue storie dell'età degli eroismi, dell'universo che diventa una grande Italia da adorare, a me non le dai da bere. Tutte le età sono uguali.

(lo afferra a fatica alle braccia)

Vieni più vicino che te lo soffii in faccia: che porcheria 'hai fatto per quella tua Eva Modena?

FABIO

si scioglie con ira.

Vado via! Tu insulti anche una donna che non conosci.

FEDERICO

Non fare l'ingenuo; lo sai che è venuta qui l' altro giorno?

FABIO

Ha osato? Non la vedo da una settimana....

FEDERICO

Non le è stato necessario di osare. Che matto di un padre ti ho regalato! Ce l'ha portata lui quell'avventuriera...

FABIO

Non insultarla, ti dico.

FEDERICO

Quanto sei cavaliere con quella là! Dovete assomigliarvi, teneri amanti....

FABIO

Non c' è nulla di comune fra noi due. Sono leggende....

FEDERICO

Ha confessato lei a tuo padre!...

FABIO

Cosa? Tu farnetichi.

FEDERICO

Ascoltami bene: di canaglie io me ne intendo....

FABIO

Nonno, finiscila.

FEDERICO

Non gridare....

FABIO

Non ho paura.

FEDERICO *alzando la voce*

Non so che cosa hai fatto con quella donna; ma so che cosa hai fatto di Marietta.

FABIO

Piano.... Marietta?

FEDERICO *più piano, aspro.*

Lei non ha detto niente, ma i vecchi di notte non dormono, ed io non sono sordo. Ecco perchè da dieci mesi tu hai disertato questa casa! Non le

potevi nascondere la tua nuova passione, e t'irritava il suo dolore.

FABIO

Povera Marietta! Come sono colpevole verso di lei!

FEDERICO

Io sono un vecchio pacifico; non ho parlato, non parlerò, ma bada! Non credere che per le tue follie tu abbia mai a trovare del danaro anche da me! Non sei di quelli per cui ci si può sacrificare....

FABIO

Tu non ti sei mai sacrificato per nessuno!

FEDERICO

Me ne vanto.

(pausa — chiamando prima sottovoce, poi forte)

Rosa.... Rosaaa....

SCENA VI.

ROSA e DETTI - poi MARIETTA e FABIO soli.

ROSA accorrendo,

Signor Federico....

FEDERICO

È mezz'ora che ti chiamo....

ROSA

Mi avrà chiamato a bassa voce.

FEDERICO

Ah, i servi vecchi! Soltanto i padroni dovrebbero avere il diritto di invecchiare.

ROSA

Ha bisogno di me?

FEDERICO

Tirami su, voglio andare sulla poltrona in salotto. Mio figlio non conosce i comodi della vita: ho la schiena tutta che duole.

Rosa lo aiuta a sollevarsi e gli dà il braccio. Federico palpandola:

Sei proprio senza ciccia! Metterai la poltrona vicino alla finestra....

ROSA con malizia.

Lei guarda le operaie della sarta in faccia.

FEDERICO
con sensualità infantile.

Sono tanto allegre quelle ragazzine! a Fabio, salutando) Addio, Fabio. Siamo intesi; io ho la tua opinione: « l'umanità! che schifo! » (esce da una laterale)

FABIO
che ha trasalito, fa per uscire dalla comune.

Ah! E io stavo per commovermi!.
(s'avvia)

MARIETTA
è entrata silenziosa dall'altra laterale e dice piano:

Fabio....

FABIO

Sei arrivata in mal punto! Vuoi dedicarmi qualche rimprovero anche tu?

MARIETTA dolcissima.

Io, perchè?

FABIO

Va là, è da un'ora che qui non fanno altro.

MARIETTA

Povero Fabio!

FABIO avvicinandosi.

Davvero? Dopo dieci mesi di lontananza crudele tu non mi rimproveri niente?

MARIETTA

Sono una donna anch'io, ho pianto e maledetto da sola....

FABIO

Ed ora?

MARIETTA

Ora sento che tu soffri e non posso aiutarti....

FABIO

Sono diventato tanto cattivo.... Coprimi di ingiurie. Come sei pallida e triste!

MARIETTA

Eri tanto buono una volta!...

FABIO

Non credevo che tu potessi straziarmi così, perdonando. Lasciatemi andare....

MARIETTA

ha una brevissima ribellione.

No.... (a un gesto di Fabio si pente) Scusami... Tornerai?

FABIO

Non so. Di' agli altri che li saluto.

MARIETTA

Fabio, torna almeno per tuo padre; soffre anche lui!

FABIO

le bacia il lembo della veste.

Sei una santa! Addio. (fugge)

Cala la tela.

ATTO TERZO

Alla Casa Bianca. Un'ampia serra limitata nel fondo da una grande vetrata, oltre la quale è il giardino della villa. La serra è adattata quale ufficio del Comitato dei Soccorsi per le vittime dell'inondazione. Qualche scansia e qualche tavola da scrivere. Parecchie sedie e un divano. Piove. Le prime ore del giorno.

SCENA I.

PIETRO - un GIARDINIERE - poi EVA e PIETRO soli.

PIETRO

è sopra una scaletta tenuta dal giardiniere. Attacca ad un muro un manifesto; ha un piccolo martello in mano e batte; poi scendendo:

Ecco fatto.

arretrando un poco per veder meglio il manifesto

Così sta bene: si legge e non si legge.

GIARDINIERE

Io, per esempio, non leggo.

PIETRO

Perchè? è troppo alto forse?

GIARDINIERE

Perchè non so leggere.

PIETRO

Naturalmente. (leggendo) Comitato di soccorso per le vittime dell'inondazione. Conferenza dell'illustre oratore On. Antonio Bellabarba: *La felicità del Sole.*

GIARDINIERE

Veramente con tutta quest'acqua! Che cos'è *La felicità del Sole?*

PIETRO

Non so. Secondo il signor Andrea una conferenza si fa così: si prende un titolo, ci si mettono intorno delle parole e qualche vocalizzo; si beve dell'acqua zuccherata, si guarda l'orologio dopo cinquanta minuti: Dio mio, come il tempo passa! E la conferenza è finita.

GIARDINIERE

Bello! Dicono però che quel signore lì è un grande conferenziere.

PIETRO convinto.

Ah sì! Ha una splendida voce. (pausa) Porta via; puoi andare.

Il giardiniere esce dalla vetrata colla scaletta. Pietro si muove un po' per la scena.

EVA

entrando da una porta laterale.

Solo al lavoro?

PIETRO

Buon giorno. Sono uscito di casa dopo il signor Torralta: credevo di trovarlo qui.

EVA

E gli altri?

PIETRO

C' è la processione....

EVA

Proprio adesso?

PIETRO

guardando l' orologio.

Dovrebbe cominciare proprio adesso. È dalle cinque che scampanano; non ha sentito?

EVA

Voi perchè non ci siete andato?

PIETRO

Prima di conoscere il signor Andrea ero quasi bigotto, ma ora....

EVA

E quel signor Oloferne sarà nel corteo?

PIETRO

Nel corteo no, perchè non si può fumare; ma ad assistere forse. Trova che quegli spettacoli sono molto interessanti e simpatici in sè. La povera gente — dice — vi si commuove, ma fa anche da teatro a sè stessa; ed è l' unico teatro che si può permettere.

EVA

Dite la verità: poco fa quando mi avete veduta entrare, vi siete stupito!

PIETRO

Sì, è la prima volta che lei scende nella sede offerta al Comitato.

EVA

Anche il giorno vi deve essere sembrato scelto male.... ma ci sono molte cose che avevo bisogno di sapere.... Me l'hanno detto stamattina: in paese c'è del fermento contro il signor Andrea Torralta, e anche contro me.

PIETRO

Contro lei? Del fermento ce n'è.... Stamane passavo dalla piazza della Cattedrale; c'era molta gente in attesa della processione; ho capito che molti voltavano via per non salutarmi. Ho sentito pronunciare il nome del signor Torralta con ostilità.

EVA

Gli rimproverano di aver fatto scegliere la casa dove io sto, come luogo

di rifugio. Gli rimproverano forse anche la pioggia.

PIETRO *amaro.*

Naturalmente! Il mondo è così cattivo! Egli ha offeso, dicono, molte vanità e molti pregiudizi. Poi c'è la storia di una lettera della signora Olivia: si è ritirata dal Comitato di invito per la processione. Vogliono che ci sia sotto una proibizione del marito.... non so bene.

EVA

Perchè avrebbe proibito?

PIETRO

Non basta. Ieri il signor Andrea Torralta ha avuto uno scatto di sdegno: avevano lasciato scappare la vecchia Maddalena. La povera pazza si è ora barricata là nella casa al ponte che il fiume minaccia, e ulula ulula....

EVA

Che cosa succederà?

PIETRO

Lo scatto del signor Andrea era sacrosanto, e Oloferne dice che appunto

per questo è naturale che nessuno glielo vorrà perdonare.

(dopo un' esitazione, e con voce un po' strana)

Ma, scusi, lei s' interessa davvero del signor Andrea?

EVA stupita.

Che strana domanda! e con che voce me l' avete fatta! si direbbe che vi dispiace....

PIETRO

No; a me non dispiace che quando fanno del male alle persone che amo.

EVA

Non vi sono simpatica.... neanche a voi.

PIETRO

Non copio le chiacchiere del paese. Il signor Andrea si è fidato nella vostra bontà, dunque voi dovete essere buona.

EVA

E il signor Fabio?

PIETRO spaventandosi.

Quello non lo nominavo!

EVA

Avete paura di sapere quello che sapete?...

PIETRO

Io? Non so niente. Non è da me che si può aspettare un giudizio. Ne faccio dei giudizi dentro di me, qualche volta, che mi sembrano miei; ma poi mi accorgo che si riferiscono sempre a qualche gioia o a qualche dolore delle persone a cui voglio bene.

EVA

Faccio soffrire qualcheduno che voi amate?

PIETRO
con un po' di confusione.

Non si occupi di me, e mi scusi. A furia di attaccare manifesti per la conferenza sono diventato un chiacchierone anch'io. Io? sono niente. Vado a cercare il signor Andrea; sono tanto preoccupato per lui.

Esce in fretta per il giardino.

SCENA II.

Mentre Pietro s'allontana per il giardino arriva Fabio. La vetrata è un po' aperta.

FABIO ed EVA

FABIO

nel giardino, a Pietro.

C' è mio padre?

non si sente la risposta di Pietro. Fabio avanza sino alla vetrata. Pietro è scomparso.

Tu qui?

si ferma e fa atto quasi di indietreggiare.

EVA ironica.

Non scappare almeno. Ci voleva il caso perchè t' incontrassi dopo otto giorni!

FABIO

Certo non avrei voluto vederti oggi. Cercavo di mio padre.... Volevo avvertirlo... Tutti sono contro di lui... ormai...

EVA

gli si avvicina rapida e tenta di abbracciarlo.

Hai ricevuto le mie lettere?

FABIO sciogliendosi.

Sì.

EVA

Perchè non hai nemmeno risposto?

FABIO

Che cosa dovevo risponderti? Non ti dimenticare che tu mi hai offeso, e mortalmente....

EVA *calma.*

Credevo di darti una prova d'amore...

FABIO

Con una offerta ch'era una vergogna!

EVA

In amore non c' è vergogna....

FABIO

Hai osato anche andare in casa di mio padre; in quella casa che persino io mi ero interdetto.

EVA

Lo sai? Mi ha invitata lui....

FABIO

Ti sei appiccicata ad ogni suo lavoro per l'inondazione, fino a portargli disgrazia....

EVA *con uno scatto.*

Di'!... Sono un oggetto d'orrore io?

FABIO

Perdonami.... Soffro....

Si è seduto sul divano. Eva gli siede vicino.

EVA

Parla con me.

FABIO

Non fraintendere.... La mia sofferenza d'oggi non mi avvicina a te. Ancora l'altro giorno tu eri tutto, malgrado l'offerta con cui mi avevi schiaffeggiato.... Oggi no.

EVA

Perchè sono stata dai tuoi?

FABIO

Perchè ci sono stato io. Anche lui ha offerto di salvarmi.

EVA

Sa?

FABIO

Che cosa vuoi che egli sappia? Ma *La Lanterna* mi attacca.... Sto per affogare anch'io.

EVA

Io sono la colpevole. Mi hai conosciuta in questa villa dove potevo

concedermi tutti gli agi.... Hai voluto che dovessi tutto a te.... Non eri un ricco. Ti sei rovinato per me.

FABIO

Smettila! Ci provi gusto? Perchè vuoi rammentarmi quello che io so pur troppo molto più di te?... Ho adoperato del denaro altrui affidatomi.... Sono... un ladro.

EVA

Zitto!... Non gridare quella parola.

FABIO

Non la grido; ma non ce n'è un'altra. Ladro! Da otto giorni non venivo più a vederti. Sicuro.... Da otto giorni avevo commesso l'altro delitto, l'ultima vigliaccheria.... Ti avevo confessato la mia infamia, ti avevo confessato che la pazienza dell'uomo che ho derubato sta per finire....

EVA
con uno slancio.

Ti amo tanto!

FABIO

Non facciamo del melodramma... Me lo hai detto anche allora, e mi hai

castigato subito offrendomi di trovare tu il denaro per la mia salvezza!

EVA

Perchè mi rimproveri di aver voluto entrare nella tua casa? Temevo che tu ti volessi salvare da solo... lo sento... se tu ti umiliavi a tuo padre era finita per me.... « Quanto denaro devi? »... « Eccotelo, ma allontanati da quella donna: è lei la tua rovina ».... Per un padre che vuol salvare suo figlio, il colpevole non è mai la sua creatura!

FABIO

Che cosa potevi sperare?

EVA

Non volevo perderti, così subito. Avrei raccontato a tuo padre, se fosse stato necessario, il mio passato che, del resto, tu sai. Posso essere di quelle donne che non si sposano, ma in questo paese, dopo tutto, che cosa hanno da rimproverarmi? Egli non ci avrebbe forse separati....

FABIO

Di tutti il più colpevole sono io.

EVA

No....

FABIO

Non sai tutto.... Non sai che mi sono riaffezionato alla vita. Ieri dopo l'incontro con mio padre.

EVA

Gli hai parlato?

FABIO

In casa; mi si mostrò come sempre... generoso, triste nel dubbio della mia colpa, col desiderio di non credervi. Avrei dovuto, se fossi quell'uomo che pensavo di essere, desiderare di morire, voler morire, più di prima, e invece no; amo la vita che è bontà per lui....

EVA

gettandoglisi sul petto.

E per te che cos'è?

FABIO

Non lo so.... (stringendola) Come sei bella! Vorrei spezzarti abbracciandoti.

EVA

Così ti voglio.... così....

SCENA III.

OLOFERNE e DETTI

Mentre sono abbracciati Oloferne appare dal fondo e sta per entrare; vedendoli così, ha un momento di esitazione e richiude forte la vetrata. Al rumore i due si sciolgono. Pausa.

OLOFERNE riaprendo.

Signor Fabio.

FABIO turbato.

Oloferne?

EVA

Buongiorno.

Oloferne fa un lieve saluto.

FABIO

Cercavate di papà?

OLOFERNE

Di voi. Sono stato al giornale... poi per via.... ho incontrato Pietro ed ho saputo che eravate qui. Ho bisogno di parlarvi....

EVA

Se disturbo...

FABIO quasi irritato.

No, rimanga.... (a Oloferne) Che c'è? Ci siamo veduti ieri....

OLOFERNE

Ieri non avevo bisogno, io....

EVA *sarcastica.*

Evidentemente disturbo.

OLOFERNE

Per me forse. Ma se il signor Fabio crede che lei debba udire, rimanga.

FABIO *a Eva.*

Rimanga.

OLOFERNE

si toglie di tasca una lettera e la offre a Fabio.

Guardate che cosa volevano far sapere a vostro padre. Sono gli inconvenienti della posta...

FABIO

Chi ha scritto quella lettera?

OLOFERNE

Un autore modesto... è una lettera anonima.

FABIO *rifiutandola.*

Tenetela. Sta bene in tasca vostra.

OLOFERNE

Auff!

FABIO

Come l' avete avuta?

OLOFERNE

È per suo ordine che io apro tutte le lettere di Andrea Torralta. (offrendola ancora) Leggetela, (ad Eva) signorina; può, se vuole, leggerla anche lei.

FABIO
impedendo ad Eva di rispondere.

Non risponda. (ad Oloferne) E voi siete venuto qui per questo?

OLOFERNE

C'è scritto che voi siete per uccidervi, o per fuggire con lei, o per essere arrestato.....

FABIO

E voi ve ne siete commosso?

OLOFERNE

È vero, non ci amiamo! Ma non sono stato neppure io ad aprirla questa lettera.... Signor Fabio, non mi obbligate a parlare avanti a costei.

EVA sarcastica.

Peccato ch'ella non mi possa scacciare da casa mia!

FABIO

Dovevate distruggere quella lettera o consegnarla al suo indirizzo.

OLOFERNE

Volete far morire di dolore Andrea?

FABIO

Non vi sono grato nè per lui nè per me. Chi è che l'ha letta con voi?

OLOFERNE

Abbassate la voce: Marietta.

FABIO con dolore.

Marietta!

OLOFERNE

Io mi sono mosso più per lei che per voi. Mi aiutava a sfogliare la corrispondenza. Le cose sono maligne: da una montagna di lettere questa doveva proprio capitare a lei. Apre la busta... legge... manda un grido... Ed è scappata via piangendo malgrado i miei consigli... Quando mi sono deciso a seguirla - non ho la decisione pronta, in certi casi - non l'ho rintracciata più. E voi? vi trovo in buona compagnia.

EVA

Ma lei chi è? È la seconda volta che mi insulta.

OLOFERNE

Io sono un intruso, uno scettico indurito, un uomo antipatico; ma ci sono delle donne belle e giovani che valgono assai meno di me! Non Marietta; è per lei che sono venuto qui; credevo di trovarla.

FABIO

Finiamola dunque; Marietta non c'è: potete andarvene.

OLOFERNE

È questa la risposta del vostro cuore?

FABIO

Il mio cuore non risponde quando lo si vuole violentare. Fissiamoci bene, signor Oloferne; è anche per colpa vostra ch'io ho abbandonato la mia casa. Non vi atteggiate a salvatore anche voi, facendo la scimmia di Andrea Torralta. Se in casa mia io non avessi dovuto domandar perdono che

a lui, non ci sarebbe stato bisogno delle lettere anonime per avvertirlo delle mie colpe. Dategliela....

OLOFERNE

Contro di me dite quello che vi aggrada: io non faccio professione di bontà. Ma il vostro cuore non risponde neppure a Marietta che piange e che vi cerca?

EVA

Con che diritto quella signorina si pone fra me e Fabio?

OLOFERNE

Per salvare un uomo che lei, signora, ha aiutato a perdersi.

EVA

O per portarmelo via.

OLOFERNE

Badi. (si avvicina minaccioso) Io non sono un gentiluomo.

FABIO (intervenendo)

Oloferne, ci sono qua anch' io!

OLOFERNE si contiene.

Potrei schiacciarvi tutti e due; ma vi domando scusa. Non posso ascoltare

me stesso. (a Fabio) C' è Marietta che vi ama....

EVA con un grido.

Anch' io l' amo, e sono una donna anch' io, anche se non piango.

Ha un singhiozzo.

OLOFERNE

Perdonatemi. Ma c' è qualche volta una fatalità più forte dell' amore.

EVA

Sono stata per Fabio quella che domani può disonorarlo, ma l'amo. Il vincolo del peccato e del pericolo ci unisce; Marietta non è che un idillio puerile.

OLOFERNE

con entusiasmo involontario, anche con ruvidezza.

Marietta è la giovinezza, è il sacrificio, è colei che mette della dolcezza anche nei cuori più rôsi. Tace, perdona, consola! Marietta è l'ideale.

FABIO

che lo ha seguito sino al dispetto.

Come ne parlate, voi così arido! Si direbbe che l' amaste anche voi.

EVA gelosa.

E tu ne sei geloso.

OLOFERNE cerca di ridere.

Ho perduto il mio stile, scusate.
poi con un subito trapasso
E se l'amassi? (pausa) Tutti l'amano in casa. Persino Pietro, e di sua iniziativa! Anche voi, Fabio, l'amate! Costei (accennando ad Eva) non è che la tempesta che passa....

EVA acre ed aggressiva.

Ma se l'ho detto! È lei che vi ha mandato qui....

OLOFERNE

Povera donna! Come conoscete male le persone buone! Non è per sè che Marietta forse voleva parlare con Fabio; ma per restituire ad Andrea Torralta suo figlio.

FABIO

Anch'io oggi cercavo mio padre, non perchè mi salvasse, ma per dargli la prima prova disinteressata del mio affetto. C'è contro di lui la minaccia d'odio di tutta una città a cui egli ha fatto del bene e che gli si ribella. Ditelo a Marietta; se lo ama, gli stia

vicina, lo abbracci forte, e non si curi di me; per me è troppo tardi.

OLOFERNE

Voi che farete?

FABIO

Non so.

OLOFERNE

In certe ore della vita bisognerebbe pentirsi o sapersi uccidere.

EVA con un grido.

No, Fabio!

OLOFERNE avvicinandosi.

Disgraziato!

Si avvicina ad Eva e quasi si inchina.

Voi siete almeno una passione....

FABIO

Non più parole.

OLOFERNE uscendo.

Addio! (scompare rapido)

SCENA IV.

FABIO ed EVA
poi FABIO, ANDREA, SORAGNA e FOSCARI.

FABIO accasciato.

La verità è proprio questa: non so uccidermi.

EVA
amara eppure appassionata.

Non sai vivere! Se tu mi amassi davvero, la troveresti la forza!

FABIO

Che cosa vorresti ancora da me?

EVA

Sono stata il tuo vizio, non il tuo amore. Guarda! per amarti come ti amo, io ho dovuto rifarmi. Poco fa a momenti piangevo! Non ho avuto paura della tua casa piena di donne sprezzanti e diffidenti....

FABIO

Non parlare di Marietta....

EVA
con adesione falsa.

Sì, hai ragione. Ha diritto di nominarla Oloferne di cui è l'ideale.

FABIO

Ecco un uomo che io odio. Eppure egli è onesto....

EVA

Ma gli altri, tranne uno, che cosa sono in questo paese? Non l'hai detto anche tu? I tuoi amici politici....

FABIO

Dove vuoi che io vada?

EVA

Che cosa importa il dove? Via di qui.... Non mi permetti di aiutarti? Perdiamoci insieme almeno.

FABIO

Fuggire! La viltà peggiore.

EVA

La logica quando si è giovani ancora e ci si ama. (con uno scatto) Ah! E tu vorresti essere temuto? Sei un fanciullo.

FABIO

Si sentono dei passi e delle voci, e si scorge Andrea Torralta seguito da altri due.

Taci! Papà....

EVA

Voi che gli dica tutto io?

FABIO

Voglio che non vi troviate insieme, adesso.

EVA

Hai deciso?

FABIO

Ci rivedremo. Vattene.

EVA

Bada che anche a me è difficile sfuggire!

Esce per una porta laterale.

ANDREA
entrando a Soragna e Foscari.

Qui c'é da riposare.

FABIO

Buon giorno, papà.

ANDREA con voce strana.

Non ti aspettavo. (ai due) Seggano.
Egli siede, gli altri rimangono in piedi.

SORAGNA
che avrà ripreso fiato.

Tuta la matina che no se pol trovarla.

FOSCARI

Mi congratulo.... Che gambe!

ANDREA

Certo, per un discendente dei Dogi, le ho fatto fare una bella corsa. Vogliono parlarmi in piedi? Hanno qualche altra carica da offrirmi?

FOSCARI

Precisamente, no.

SORAGNA

La si cercava da questa mattina perchè la cosa è grave. Alla processione *gho creduo* che scoppiasse un tumulto.

ANDREA

Si tratta di ciò?

FABIO

Papà, so di che si tratta.

ANDREA freddo.

Preferisco che mi informino questi signori.

FABIO

Ero venuto per avvertirti. Si dice

che sei stato tu a proibire ad Olivia di partecipare alla processione.

SORAGNA

El ze stado lu a dirlo al sior Sindaco gieri sera....

ANDREA

Ebbene?

FABIO

Vogliono le tue dimissioni dalla presidenza del Comitato dei Soccorsi.

SORAGNA

Per la pacificazione degli animi.

FOSCARI

Alla processione non si discorreva d' altro.

ANDREA

Buone quelle preghiere!

FOSCARI

Tra una preghiera e l' altra.... Per fortuna o per disgrazia il Veneto è religioso.... La sua presidenza adesso vorrebbe dire l' isolamento del Comitato. Più nessun soccorso.

ANDREA

Mi mandano via?

SORAGNA

El ze lu che dovrebbe dimettersi spontaneamente.

ANDREA

No. Aspetterò che mi si mandi via.

FABIO

Bravo papà; fai bene!

ANDREA

Tu, mi approvi?

SORAGNA a Fabio.

Nol ze dei nostri, lu?

FOSCARI

Lei, signor ingegnere, ha troppo ingegno per non capire che non si violenta tutta una città.

ANDREA a Fabio.

Debbo dimettermi, Fabio?

FABIO

No, devi spiegarti. Ci sarà una ragione del tuo contegno verso Olivia.

FOSCARI

Non è che l'ultimo di molti fatti, quello!

SORAGNA

E lu, sor Fabio, nol doraria parlar in una casa dove dei poveri diavoli *i gha trovà un asil scomunicado anche perchè el ghe piaseva a lu....*

ANDREA

a Fabio che ha un gesto di protesta.

Lascialo dire; questa, se mai, è una cosa che dovrei spiegare io come le altre.

SORAGNA

Benon, non si lasci aggravar la causa da certi difensori....

FABIO

Perdonami, papà! Lo so che non ti giovo, e d'altra parte io non sono, nemmeno adesso, l'uomo delle tue idee. Ma mi sono messo al tuo fianco, perchè dovevo ribellarmi alla fine. Onesto, generoso, buono non hai che nemici.

ANDREA

Grazie. Ma non è vero. Sono pochi i miei veri nemici.

FOSCARI con intenzione.

E della sua onestà nessuno dubita.

SORAGNA

Nè *L' Ordine* nè *La Lanterna* potrebbero rivolgerle delle domande a cui lei non si decidesse di rispondere....

FABIO
lanciandosi contro Soragna.

Dica ancora un' altra parola, se l'osa! Non ne ha il coraggio, eh?...

SORAGNA

Son vecio: el po' far el bulo..... Mi son galantomo però....

FOSCARI

È lei che ha paura che si parli!

ANDREA

Fabio!... Hai proprio tanta paura di loro e di me?...

FABIO

Di loro?.. No. È di te che ho paura... Povero papà! E mi sono lasciato abbracciare ieri ed oggi ho creduto di avere il diritto di difendermi.

Rivolgendosi agli altri due.

Di loro, no... Anzi, son felice. Lo sapevano dunque davvero? Ero il loro campione, e mi disprezzavano, padre mio....

ANDREA

Che hai fatto?.. (Fabio fa per parlare) Non lo dire: lo so anch' io...

FABIO

Tu?...

ANDREA

........Non mi trovavano, lor signori, non è vero? Dove ero? Dove aveva l'obbligo di andare un uomo che non si cura mai soltanto di tutti gli altri uomini, ma che ha un figlio sull'orlo di un abisso.

FABIO

Tu sai....

ANDREA

Ho parlato con l'uomo buono, semplice, disgraziato che hai tradito... So da lui la tua colpa e la sua lunga pazienza....

SORAGNA risata.

Ahi! Ahi!

ANDREA

Ma so anche la loro vigliaccheria...

SORAGNA

La nostra vigliaccheria è stata di conoscere la colpa di suo figlio e di non cacciarlo....

ANDREA

Tutt'altro! Cacciarlo? Diventava prezioso uno schiavo di questo genere! Un miserabile che taceva con suo padre e si lasciava ricattare per paura di uno scandalo....

I due indietreggiano.

FABIO piano al padre.

Ho fatto di tutto, per trovare il denaro non mio che avevo adoperato..... avevo la promessa che si sarebbe atteso ancora..... poi, all'ultimo, il mio creditore.

ANDREA

Non chiamarlo « creditore »!

FABIO forte.

L'uomo che avevo derubato, sì, l'avevo derubato.... Perdonami, babbo.... Lo grido per la mia liberazione!... Ora mi pare di potermi redimere.... Ora lo grido arrossendo, ma non ho più la vigliaccheria di non voler arrossire....

ANDREA

Confessarsi è cominciare a redimersi. Costoro te lo avevano messo contro.... essi lo manovravano contro di te.... Il loro diritto....

SORAGNA

E lu el lo paga e buona note.

ANDREA

Non ho pagato ancora. Fabio ne sei degno? C' è qualche cosa di sano nel cuore di mio figlio? Puoi guardarmi in fronte adesso?

FABIO

fa per abbracciarlo, ma poi un altro rimorso l'assale.

Papà, papà! Che strazio! (s'inginocchia) Non ne sono degno ancora....

Andrea quasi lo accarezza.

FOSCARI

Bel quadro! Però non è il momento delle tenerezze..... Noi la stimiamo, signor ingegnere, anche se lei c' insulta.... Ma fra noi e lei c'è un paese intero....

FABIO

Quelli che avete sobillati contro di lui?...

SORAGNA

Niente sobillazioni... li abbiamo frenati anzi.... Molti giuravano che o spiantavano le tende da questa casa o le avrebbe atterrate la furia popolare....

Fuori intanto, nel giardino si sarà radunata, a poco a poco, della gente cenciosa e di varie condizioni: si odono a tratto a tratto voci.

FOSCARI

Sente, signor Torralta? Non sarà così facile saldare anche questo conto!...

ANDREA

Lo crede?

FABIO

Sì, papà.... Qui hanno ragione.... temili! Essi sono l'ignoranza e l'ingratitudine....

ANDREA

Ecco l'altra tua piaga che non era ancora sanata! pensi dunque che io non li abbia incontrati mai?

Corre alle vetrate e le spalanca.

Signor Commendatore, Signor Marchese, eccola la folla!... Amici, (alla folla) venite qui dentro.... (un urlo e fischi)

FOSCARI

Per essere amici, la prima risposta non è incoraggiante.

SORAGNA

El ze matto!... Pezo per lù....

ANDREA

Amici, venite qui... Intendiamoci...
La folla entra minacciosa.

SCENA V.

DETTI e GENTE del POPOLO, poi altra folla e PIETRO

FOSCARI
con zelo non richiesto, alla folla.

Abbiate pazienza! Abbiate pazienza! Stiamo già spiegando al Signor Torralta la indignazione del popolo.

ANDREA
buttandolo da una parte.

Si tiri via lei. (al popolo) È vero che l'avete con me?

MOLTE VOCI

Non vogliamo altri disastri! Questa casa è maledetta! Lei ci ha offesi! Lei è contro la nostra fede!

ANDREA
avvicinandosi ad un vecchio.

Anche tu sei tra coloro che gridano!..

IL VECCHIO
mentre molti gridano ancora.

Lasciatemi parlare, compagni. (voci: No! altri: Parla!) Lasciate che parli: anch' io sono contro di lui! Eppure lei mi conosce, signor Torralta; ho lavorato sotto i suoi ordini all' argine del fiume: sono molto vecchio e le ho voluto bene per tanti anni.... ma ora abbiamo paura di lei, signor Ingegnere. Di lei, che non ha paura di Dio.

FABIO

E vuoi che continui?...

ANDREA

Rispettalo.... Egli è onesto....

IL VECCHIO

È vero, compagni? Non si sa cosa sia successo da pochi giorni, ma noi abbiamo paura. Dio è contro di noi.

UNA VOCE

Questa pioggia è terribile.

UN' ALTRA

L' acqua del fiume rimonta contro l' argine...

UN' ALTRA

Nella campagna c' è un vento che atterra gli alberi e urla...

IL VECCHIO

Non si dorme più di notte, in questa casa... Non si dorme e neppure si osa pregare, perchè la casa è maledetta...

ANDREA

Chi ve lo disse?...

IL VECCHIO

Non m' interrompa... Parlo a fatica e soffro tanto nel dirle queste cose... Guardi la mia fronte piena di rughe; crede che si possa mentire così vicini alla morte?

ANDREA

Parla. Ma la tua fede è la paura soltanto?

IL VECCHIO

Ho settant' anni, e Dio m' ha consolato sin qui, perchè egli è tutto per

noi! Noi speravamo, signor Torralta... anche questa volta in lui...

FABIO

La superstizione del miracolo!...

IL VECCHIO

Siamo gente ignorante, gente povera. Ma tutta la vita è un miracolo...

UNA VOCE

Che cosa le costava di non ostacolare la nostra processione?

UN' ALTRA

Perchè ha preso a proteggere, quasi contro di noi, la vecchia Maddalena?

MOLTE VOCI INTERNE

Quella donna è indemoniata!...

ANDREA

Poveri amici, anche la pietà di voi stessi è morta in voi....

IL VECCHIO

Non ho finito... Noi passavamo davanti all'argine, davanti alla casa della vecchia... Avevamo i nostri santi, le cro-

ci... Si pregava..... si cantava quasi, pregando... lei non c'era... non ha visto... per un attimo si è creduto che il cielo si rasserenasse... ma la vecchia, per cui lei si preoccupa tanto, si leva, stringe i pugni, bestemmia, sputa.... Signor Ingegnere, abbiamo pianto ed urlato tutti, allora... Qui ci si vuol perdere. E non vogliamo! Lasci che ci salviamo da soli: lei non è più il nostro amico.

FABIO

Ah! l'ignobile fanatismo!...

ANDREA al figlio.

Taci! Signor Soragna. Vuol prendere atto di una mia dichiarazione? Non ho difficoltà a dimettermi dalla presidenza del Comitato....

SORAGNA

Bravo!...

FOSCARI

Cede?

ANDREA al popolo.

Vi chiedo però di parlare anch'io... Ho un favore da domandare.

(con tumulto di voci: No! No! Andiamocene via! Non l' ascoltare!)

Ascoltatemi. (afferra al petto uno che grida) E tu per il primo finiscila: Non affo-

gavi coi tuoi figli senza di me? (una pausa) Voltate le vostre faccie qui alla mia, fissatemi bene.... Vi dico che rispetto il vostro terrore... Voi siete degli uomini ed io non sono che un uomo... non volevo offendere la vostra fede... non oltraggio Dio, perchè non credo in lui... Ho proibito ad una persona di mia casa di favorire la vostra processione? L' ho ostacolata? Non perchè io non veda nulla nel cielo... ma perchè è vile aspettare soltanto il miracolo, quando si deve lavorare...

Il Vecchio ha un gesto di protesta.

ANDREA

Ora sei tu che non devi interrompermi. Soffro anch' io in questo momento... Non vorrei offendervi di nuovo.... vi amo, vi stimo con i vostri errori, se sono errori, perchè siete semplici ed infelici Ma costoro (segna Soragna e l'altro) che non vollero rifatto l'argine prima dell' inondazione per l'utile delle loro terre, credono in Dio?

SORAGNA

Son omo, debole, egoista, ma credo. Giuro che credo !...

ANDREA

E così avrete due paradisi: la ricchezza in terra, e nel cielo il resto! No, la fede è miseria o è bontà eroica.... e la fede è lavoro! C'erano tutti questi che ora gridano, vecchio, (al vecchio di prima) quando bisognava portare legna e calce tra il fango e l'acqua minacciosa del fiume? No! Sono tre giorni che piove, e che cosa hanno fatto tutti questi che urlano contro di me? Preghiere, processioni, voti, tumulti... niente altro!... C'è voluto che i soldati vi piantassero le tende...

ALCUNE VOCI

In questa casa!...

ANDREA

Da una chiesa vi avevano cacciati! Ma non siete stati raccolti tutti qui, e quelli che qui sono entrati, coll'aria attonita, disperata, si inginocchiavano quasi per ringraziare!

FABIO impetuoso alla folla.

Meritereste la frusta...

ANDREA al figlio.

Ah, ma tacerai?! (al popolo) Non insulto

nessuno; voi siete quello che vi hanno fatto. Vi compiango! (una pausa) Siamo tutti uomini, ma non siamo stati fatti tutti allo stesso modo. No; io sono stato istruito, accarezzato... Mia madre! Con mille cure ha cercato di impedire che diventassi cattivo! Voi siete cresciuti come? Chi sa quante infanzie senza sorrisi!.. Non mi volete del male. Vi compiango, ma in ginocchio davanti alla vostra miseria.

FOSCARI piano a Soragna.

Odio di classe al lattemiele!

IL VECCHIO

Lei mi tocca il cuore; ma che cosa vuole da noi?

ANDREA

Lavorare. Andiamo al ponte, lottiamo contro il nemico; bastano le chiacchiere e gli odî. La vita è azione. Lavoriamo!

Nella folla c'è un'agitazione in vario senso. Negazioni ed affermazioni. Grida di « andiamo » e proteste. « Con lui? » « No, no. » Intanto altre voci da fuori. È un nuovo movimento come di gente che sta per irrompere.

SORAGNA

L' avevo detto *mi*, *ch' el* voleva una

disgrazia. Ora *ghe ne ze di altri* che vengono.

FOSCARI

Bisognerà convincere anche quelli.

FABIO

al padre che si muove verso l'altra folla.

Papà !...

I. POPOLANO entrando.

Una sventura! La vecchia...

II. POPOLANO

La vecchia Maddalena...

ANDREA

Che cosa?

Altre voci e interrogazioni.

I. POPOLANO

S' è gettata nel fiume....

ANDREA

Annegata?

II. POPOLANO

Sì! E non era sola.

ANDREA

Ma dite dunque... Come è successo?

I. POPOLANO

Io non so bene, me l'hanno raccontato: gridava sempre; minacciava di buttarsi giù; nessuno osava salire fino a lei. È stata una ragazza che ha avuto quel coraggio. La vecchia ha detto: « Andiamo a cercare il nostro Angelo! » Erano abbracciate, e sono cadute assieme. Un uomo s'è gettato nel fiume per salvarle. Tutti urlano e piangono.

FABIO

Ma chi è quella ragazza?

PIETRO

precipitandosi dentro mentre la folla è in nuovo tumulto

Signor Ingegnere! È orribile! La signorina Marietta!

ANDREA

Che cosa?

PIETRO

Sì! È lei!

FABIO

Morta?

PIETRO

No. Ma s'è ferita nel cadere... Senza Oloferne sarebbe perita....

FABIO

Dio! Che rimorso!

ANDREA

Che cosa dici! Perchè ha fatto questo? (lo guarda; comprende: disperato) Anche questo dolore! (si precipita fuori).

FABIO impetuoso.

Babbo, vengo con te....

Tutti escono in disordine con lui: Fabio è l' ultimo ed il più angosciato.

PIETRO
respingendolo violentemente.

Lei, lei! No. Per lei c'è quell'altra....

Cala la tela.

Un altro salotto in casa Torralta. C'è una grande finestra a balcone chiusa da un lato. Un uscio nel fondo e due laterali.

SCENA I.

FEDERICO, OLIVIA, PIETRO ed OLOFERNE

Quando s'alza la tela Pietro sonnecchia sul divano. Il vecchio Federico è assopito su di una poltrona. Olivia veglia. La scena è quasi oscura; c'è una candela accesa.

OLOFERNE

entra piano, guarda un poco, poi va alla finestra e fa per spalancarla.

OLIVIA voltandosi.

Voi? Non aprite.

OLOFERNE

È mattina.

OLIVIA

Il nonno ha paura della luce.

OLOFERNE

Anche della luce ha paura?

OLIVIA

Ha delirato tutta notte... si è assopito appena adesso.

OLOFERNE segnando Pietro.

E quest'altro? (chiamando) Pietro...

PIETRO di soprassalto.

Cosa c'è? Quasi dormivo.

OLOFERNE

Svegliatevi bene... fuori c'è il sole.

OLIVIA

Che importa? La povera Marietta non può più salutarlo con noi?

OLOFERNE *a Pietro.*

Perchè non siete andato a letto?

PIETRO

Ho voluto rimanere ancora una notte davanti alla camera che raccolse il suo ultimo sospiro.

OLIVIA

Che notte orribile per tutti!

PIETRO

Mentre il signor Federico gridava che gli stessimo d'attorno perchè aveva terrore di rivedere Marietta, io speravo come un pazzo chè davvero ad un tratto ella dovesse rientrare qui.

OLOFERNE

Fantasticherie! Marietta è morta. Un lungo giorno d'ansie e poi più nulla. E l'hanno portata via!

PIETRO

Voi almeno avete tentato di salvarla. L'avete sentita palpitare sul vostro cuore mentre la strappavate al fiume.

OLOFERNE aspro.

Vi pare una fortuna? (pausa) Andate: il signor Andrea vi chiama.

PIETRO avvicinandosi.

Triste vita! Copiare, poi copiare ancora senza neanche più un modello sicuro davanti agli occhi! (esce)

SCENA II.

FEDERICO, OLOFERNE ed OLIVIA

OLIVIA

Che vi ha detto Andrea per me?

OLOFERNE

Vi è molto grato.

OLIVIA

Perchè in questi quattro giorni non mi ha rivolto mai la parola?

OLOFERNE

Da quando Marietta fu portata qui

a braccia, pallida, morente quasi, egli ha vissuto di quest'angoscia: potrò salvarla?

OLIVIA

Povera Marietta! Ha voluto morire!

OLOFERNE

No, non è stato un suicidio. Nessuna viltà, nessun egoismo in quel cuore. È stato un delirio di eroismo, invece. La vecchia Maddalena gridava: « Il mio piccolo Giorgio, il mio piccolo Giorgio!» Poi sono cadute nel fiume senza comprendere più niente.

OLIVIA

Cara fanciulla! Finchè visse io non l'ho saputa capire nè amare... Il suo sacrificio ha svegliato in me una bontà che ignoravo.

OLOFERNE

Tutti siamo irriconoscibili! Io mi guardo nello specchio qualche volta, per vedere se sono lo stesso Oloferne di un tempo. Il sarcasmo, l'egoismo, la pipa: tutto mi è diventato estraneo.

OLIVIA

E Andrea che cosa vi ha detto per me?

OLOFERNE

Quando gli ho comunicato che non avevate voluto nemmeno sapere quanto denaro ha dovuto gettare per l'onore di Fabio, si è commosso.

OLIVIA

Che sarà di Fabio lontano?

OLOFERNE

Ho detto ad Andrea che voi mostravate il desiderio di vedere richiamato anche lui. Su ciò non rispose.

OLIVIA

E del mio figlio Giorgio che vi disse?

OLOFERNE

Gliene parlerete voi stessa.

OLIVIA

Andiamo da lui?

OLOFERNE

No, ve lo chiamo. Di là c'è tanta gente.... (esce)

SCENA III.

FEDERICO, OLIVIA, ANDREA

Olivia si aggira lentamente per il salotto; ad un certo punto accosta il lume della candela ad una parete dove sono dei ritratti: ha un modo di commozione, prende un ritratto, lo guarda e lo pone su un tavolo.

ANDREA

entra: è assai triste. Olivia corre a lui.

OLIVIA

Mi hai perdonato?

ANDREA

Non c'era nulla da perdonare...

OLIVIA

Tutta la mia vita di moglie ha bisogno della tua indulgenza.

ANDREA

Non ti umiliare troppo: io non potevo rimproverarti la tua bellezza e la tua giovinezza..

OLIVIA

Ma sono stata frivola e cattiva! Vuoi che il nostro avvenire sia diverso? Fa che ritorni il nostro Giorgio.

ANDREA

Qui? Adesso? Con quel povero vecchio che delira? Con questa casa così triste? No.

OLIVIA

Egli ci renderà meno tristi.

ANDREA

È gracile, malato: non te ne dimenticare.

OLIVIA

Tu credi ancora che l'avessi tenuto lontano perchè mi vergognavo di lui!

ANDREA

Guardami.... Sono invecchiato in questi giorni. Nell'anima no; essa non è mutata ed ha ancora qualche entusiasmo. Ma dovrai essere già molto generosa a perdonare a me la devastazione del mio viso.

OLIVIA

Che cosa dici?!

ANDREA

Si avvicina alla finestra e la spalanca rapidamente. La scena è inondata di luce.

Non è sempre notte. Guardami. Che

splendido Sole! (si passa la mano sulla fronte) Esso non può svelarti in me che un volto pieno di rughe.

FEDERICO

con un soprassalto ed un grido.

Ah! no!... Dove sono?

Si copre il viso con le mani.

OLIVIA gli corre vicino.

Le siamo vicini, nonno, si calmi.

FEDERICO

palpandola e riconoscendola.

Olivia? Perchè tutta quella luce? Non lasciarmi.

ANDREA

È giorno fatto... finiscila o ti ammalerai.

FEDERICO

Non è di ammalarmi che ho paura; la vecchiaia è tutta una malattia. Ho paura di morire. Sono così solo adesso; non c'è più nessuno che mi voglia bene.

ANDREA

avvicinandosi con affetto.

Sei mio padre e ti amo.

Il vento dalla finestra aperta spalanca la porta laterale in faccia a Federico.

FEDERICO
con un altro grido di terrore.

Hanno aperto l' uscio della camera di Marietta. Chi c' è là?

ANDREA

Nessuno; è stato il vento.

FEDERICO

Chiudi la finestra allora! Dici che mi vuoi bene e vuoi farmi morire.

ANDREA
chiude i vetri della finestra. Fra sè:

Povero vecchio!

FEDERICO

È inutile compatirmi. Avevi capito qualche cosa di Marietta, tu? Era giovane, bella, e ha dovuto morire tutto ad un tratto. Quando la gente muore così, è impossibile che sia distrutta interamente dalla morte. Io me la sento intorno. Mi pare che per vendicarsi della sua sorte mi chiami, e mi voglia portare via.

OLIVIA

Nonno, nonno, lei dice delle cose orribili; Marietta era così buona!

FEDERICO

Sì, quand' era viva era buona, ma ora che è morta è giusto che ci odii...

ANDREA

Si è ancora qualche cosa dopo la morte?

FEDERICO con ira e terrore.

Non negare niente; tu non hai cominciato a morire. Io? Sono vent'anni che mi sento portar via qualche cosa tutti i giorni. Voi non lo comprendete che spavento sia. E così bello il mondo! Gli alberi, le donne che ridono e che noi possiamo far piangere!

(afferrando Olivia, con ira)

Tu sei giovane! Ma anche Marietta era giovane ed è morta!

(con rapido trapasso gridando)

Ho paura! Dio, come ho paura!

(si dibatte frenato a stento da Olivia)

SCENA IV.

OLOFERNE e DETTI

OLOFERNE entrando.

Perdona, Andrea; che cosa c'è?

FEDERICO

C'è che mi torturano; le finestre e

le porte si spalancano all'improvviso; mi si accusa di dire delle cose pazze, orribili; poi invece a un disgraziato vecchio che soffre da tanti anni, essi dicono che dopo la morte non c'è più niente

ANDREA ad Oloferne.

È una crisi.

FEDERICO ad Oloferne.

Anche lei è d'accordo? Ma che crisi! Ho ottantadue anni, e vivo in una casa in cui si accumulano le rovine, ma non sono stato io a causarle quelle rovine. Mio figlio con la mia educazione ha sofferto finchè avevo il pugno forte, ma non ha imparato mai a rubare. Di ragazze sedotte in casa mia, finchè io movevo le mie gambe, non ce ne sono state mai. Io ero un uomo che compieva i doveri più vicini, e l'amore dell'umanità lo lasciavo agli altri. E adesso sono vecchio e forse devo morire anch'io!

(pausa - un raggio di sole lo colpisce nel viso)

Ah! questo maledetto sole! Olivia, portami nella mia camera; voglio morire solo come un cane!

(Olivia lo accompagna e sulla porta Federico chiede)

Dov'è Rosa? (escono)

SCENA V.

ANDREA

che si è abbandonato su una sedia, presso il tavolo ove Olivia depose il piccolo ritratto tolto ad una parete, lo trova e lo guarda. Poi chiede ad Oloferne:

Hai licenziato quella gente di là?

OLOFERNE

Nessuno vuole andarsene, senza averti veduto. Tutto il paese sembra che ti adori di nuovo.

ANDREA

Hanno avuto la loro vittima. Sanno che qui si è pianto e si piange. È il rimorso che li spinge?

OLOFERNE

Forse il rimorso. Forse la curiosità... Il mondo quando si crede pietoso è cannibale. Ma tu non mi ascolti più...

(Andrea si è immerso a guardare il ritratto)

ANDREA

Guarda questo ritratto. Chi riconosci nel fanciullo che qui sorride?

OLOFERNE

È Fabio... Come era bello e forte!...

Ecco anche perchè tua moglie voleva tenere lontano Giorgio....

ANDREA

Temeva di confrontarlo con quel-l'altro e di essere vinta dal rancore....

OLOFERNE

No, non è questo che io volevo dirti. Olivia temeva invece che quel confronto lo facessi tu....

ANDREA

Ella è giovane! Sono io che non ho potuto dare alla mia ultima creatura la forza che non era più in me. (pausa). Ma l'hai guardato bene il ritratto? Ti pare proprio Fabio fanciullo? Osservalo meglio? Guarda l'abito....

OLOFERNE

Chi è? Ah! non è possibile... Gli stessi occhi, lo stesso sorriso... Sei tu?

ANDREA

Sono io.... lo stesso corpo abbiamo.. Perchè non la stessa anima?

OLOFERNE

I figli saranno sempre la contraddi-

zione dei padri. Tu stesso, per fortuna, ti ribellasti a quel disgraziato vecchio, che ora di là piange ed impreca....

ANDREA

Con la sua violenza però egli ha fatto di me un entusiasta. Con la mia infantile bontà che cosa ho fatto io di coloro che mi circondavano?

OLOFERNE

Non rimproverarti la colpa di Fabio...

ANDREA

Non è soltanto per Fabio.... è per Marietta. Sai perchè non ho d'intorno nessuno che osi ora dirsi mio nemico? Perchè dietro al convoglio funebre che ci rubava Marietta salmodiavano anche gli uomini della fede che io ho avuto l'audacia di negare.

OLOFERNE

Non ti occupare di ciò.

ANDREA

Non mi intendi. Non sono quegli uomini salmodianti che mi turbano. È che prima di morire Marietta ha do-

mandato anche a me una piccola croce.... Io non gliel'ho negata. I suoi grandi occhi allora mi hanno fissato con immensa gratitudine; ma poi hanno sorriso con tenerezza alla croce.

OLOFERNE

Tu sapevi bene che credeva.

ANDREA

Ma non sapevo che questo. Mi sembrava semplice perchè mi obbediva sempre; la giudicavo felice perchè non si lagnava mai.

OLOFERNE

Quante volte avrà pianto di nascosto!

ANDREA

Aveva amato; si era abbandonata senza calcolo; è scomparsa senza rampogne. Ma chi se n'era accorto? Io no; niente. Come l'ho consolata anche nell'ultima ora? Ho dovuto darle quella croce.

OLOFERNE

Non guardare verso le tombe, con l'idolatria dei moribondi! Se ti ostini ad amare questo mondo, in cui sono

tanti gli ipocriti e gli imbecilli, guardalo nel sole. (lo conduce verso la finestra) Vedi? Saltano come tanti ranocchi in questo bagno di luce. Guai a farli riflettere! Guai a dire loro tutta la verità!

ANDREA

Non calunniarli. In ogni fanciulla che passa ci può essere un' anima come quella di Marietta.

OLOFERNE aspro.

Canta dunque l'inno alla vita, poichè sei incorreggibile. Ma dimmelo! In che cosa spererai domani? La tua generazione non ha saputo come gli uomini si redimano.

ANDREA

La generazione a cui appartenni ha creduto troppo alla libertà e troppo poco alla educazione. Educare bisogna, per poi agire! E plasmare i figli a nostra somiglianza.... Ed accorgersi che ogni anima, anche la più vicina, ha il suo mistero, e che si aspetta che gli argini si sfascino, e che la morte si segga nella nostra casa, per soccorrere quelli che patiscono, è sempre troppo tardi... (si allontana dalla finestra e dice ad Oloferne:)

Di' che oggi però non ricevo più nessuno. (Oloferne esce) Non posso.

SCENA VI.

Andrea si siede, riprende il ritratto di prima, e lo riguarda a lungo.

OLIVIA

che sarà entrata mentre Andrea parlava, gli si avvicina pian pianino.

Nonno Federico riposa... Mi permetti di tenerti compagnia?

ANDREA

Come vuoi...

OLIVIA pianissimo.

Non mi guardi. (pausa) Sono anch'io un anima che ti è molto vicina, e che pure aveva il suo segreto che tu non hai mai cercato di indovinare. Come Marietta.... Tu l'osservavi perchè sapeva alzarsi alla mattina presto per recarsi ad una chiesa.... quando tornava non indovinavamo però nulla delle sue ansie nel pallore del viso.

ANDREA con tristezza.

Non rievocarmela così!... Io preferisco di ricordarla di primavera, quando in giardino coglieva tanti fiori per ciascuno di noi. Nessun canto di ca-

pinera era più dolce del suo riso argentino!...

OLIVIA

Di me lascia che ti parli, di me. Non è soltanto la scomparsa di Marietta che mi ha colpita... Ho vista un'altra donna soffrire....

ANDREA

Lo so; hai parlato di Eva Modena.

OLIVIA

Prima la disprezzavo... Non volevo quasi riceverla... Temevo persino qualche affronto... Mi credevo così diversa! Ho compreso soltanto ieri che povera vita di amarezze c'era dietro il suo invidiato romanzo d'avventuriera...

ANDREA

Mi è nota la sua vita. Un'orfana troppo bella, un vecchio protettore ricco, e poi Fabio che arriva. (pausa) Ma è scomparsa: non parliamo di lei qui vicino alla camera di Marietta; è quasi una profanazione.

OLIVIA

Ascoltami. Non sono stata anch'io

un' orfana che dicevano bella? Non era un orfana bella anche Marietta? Senza di te la mia esistenza si sarebbe svolta non so come.

ANDREA con tenerezza.

Ti rammenti quanto fui felice di unire il mio destino al tuo? Non avevi ancora venti anni; amavi anche tu allora i fiori ed i canti delle capinere... Mi pareva che tu dovessi dirmi di no...

OLIVIA

Sei salito per trovarmi alla più povera delle camerette... D'inverno tutti i fiori muoiono ed i canti finiscono spesso in un singhiozzo, quando si è soli!

S' avvicina ad Andrea e si abbassa quasi per inginocchiarsi.

ANDREA commosso.

Su, su, adoreremo il nostro Giorgio.

OLIVIA

E ti occuperai un poco anche di me? Fui una piccola ingrata a cui il tepore della casa aveva suscitato mille egoismi. Ma ora fra i due dolori delle due scomparse, ho compreso che per

noi donne la vita è un sogno d'amore che ha delle terribili sconfitte. Ti sono grata, ti voglio bene, tienmi vicino al tuo cuore, confida in me. Anche poco fa quasi ti faceva pena di guardarmi. Che cosa pensavi, chino su quel ritratto?

ANDREA

È la mia tristezza! Pensavo: Se chiedessero a Fabio (riprende il ritratto e lo riguarda) di infrangere questo ritratto dove c'è la mia fanciullezza tanto eguale alla sua, forse egli accetterebbe!

OLIVIA

Ma che ti passa per il capo? No. L'hai voluto lasciar andare lontano perchè espiasse, ma tu speri. Protesterebbe con indignazione.

ANDREA

Eppure egli che era un altro me stesso, quanto non si è insozzata l'anima!

OLIVIA

Mandaglielo; scrivigli ciò che abbiamo pensato insieme. Sarà il suo talismano. Vedrai: lo salverà da ogni colpa; io lo sento.

ANDREA con entusiasmo.

Sì, lo farò. (si leva) Cara! Ora sei diventata mia! (l'abbraccia)

OLIVIA

Aspetteremo col nostro Giorgio il ritorno di Fabio.

ANDREA

Ed egli ci dirà che cosa palpita nel mondo. La nostra patria ha bisogno di uomini che abbiano sofferto....

Cala la tela.